



Quaderni  
*di* Sport  
Campano



# Il mondo delle attività motorie, fisiche e sportive nella scuola italiana

La collaborazione Scuola e CONI  
dalle origini ai giorni nostri

Chiara Priore

Raimondo Bottiglieri



## Il mondo delle attività motorie, fisiche e sportive nella scuola italiana

La collaborazione Scuola e CONI  
dalle origini ai giorni nostri

Progetto grafico Andrea Delehayé  
Editing -

Prima edizione febbraio 2023  
ISBN -

@LeVarie edizioni 2023  
Stampato in Italia presso -

Tutti i diritti riservati  
info@levarieweb.it

## Prefazione



Lo studio, realizzato dalla professoressa Chiara Priore e dal professore Raimondo Bottiglieri e concretizzatosi nella presente pubblicazione, si presenta come un excursus storico-normativo e una evoluzione delle attività motorie, fisiche e sportive in ambito scolastico. Si sofferma in particolare sui programmi di educazione fisica e sulle progettualità inerenti svoltesi in stretta collaborazione con il CONI CAMPANIA sino alle recentissime innovazioni ordinamentali introdotte a livello di scuola primaria. Avvincente è la sollecitazione rivolta agli interessati sui possibili scenari che si prospettano alla luce delle progettualità promosse a favore dell'educazione motoria, fisica e sportiva dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (ex M.I.U.R.) e dal CONI a livello di tutti gli ordini scolastici. Il lavoro, sebbene tratteggi gli aspetti propri dell'evoluzione storico-normativa scolastica, richiama altresì l'attenzione su come la collaborazione messa in atto dai due Enti (ex M.I.U.R. e CONI CAMPANIA) abbia prodotto per le nuove generazioni in termini di benefici:

- a) *ineliminabile sostegno all'equilibrato processo di evoluzione bio-psichica,*
- b) *determinante azione di prevenzione delle alterazioni morfo-funzionali,*
- c) *imprescindibile contributo e sostegno allo sviluppo delle diverse sfere della personalità,*
- d) *decisiva azione di contrasto al disagio e alle devianze giovanili,*
- e) *conseguenti positive ricadute in termini di crescita e di consapevolezza civile e sociale.*

Uno studio che mira a sollecitare gli organi di Governo, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il CONI, gli Enti Sportivi Nazionali riconosciuti dal CONI, le singole società sportive, e a far riflettere su come le recenti novità legislative intervenute a livello scolastico e sportivo, debbano essere incanalate in un solco già validamente tracciato da precedenti protagonisti. La chiarezza espositiva e l'impianto metodologico rendono il lavoro realizzato dalla Prof.ssa Chiara Priore e dal Prof. Raimondo Bottigliere di massima fruibilità e, pertanto, utile a tutti coloro, esponenti del mondo della Scuola e dello Sport, che vogliano approcciarsi alla progettazione delle attività motorie, fisiche e sportive a livello di scuola primaria sia di scuola secondaria di primo e secondo ciclo di istruzione.

**Sergio Roncelli**  
**Presidente Coni Campania**

## Avvertenza ed abbreviazioni

Corre l'obbligo di informare che recentemente è intervenuta una disposizione legislativa riguardante le attività motorie nella scuola primaria che come si avrà modo di leggere nel presente studio trattasi di una naturale evoluzione della progettualità realizzatasi in collaborazione con il CONI nel corso degli anni a sostegno delle attività motorie, fisiche e sportive in ambito scolastico. Il 30 dicembre 2021, difatti, è stata approvata la Legge n. 234 (approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 310 del 31.12.2021, che ha sancito l'introduzione dell'insegnamento della educazione motoria nella scuola primaria a partire dall'a.s. 2022/2023.

Nel premettere che le innovazioni legislative intervenute non alterano in alcun modo l'impianto concettuale di questo studio, si ritiene opportuno riportare integralmente in appendice il testo di legge interessato (Art. 1. commi da n. 229 a n. 338. Legge 30 dicembre 2021, n. 234), onde agevolare una rapida valutazione delle innovazioni introdotte.

Si comunica, altresì, che nel presente lavoro sono facilmente ritrovabili le seguenti definizioni che a volte sono enunciate con le abbreviazioni riconosciute:

- a. Ministero dell'Educazione Nazionale;
- b. Ministero della Pubblica Istruzione - MPI.;
- c. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - MIUR;
- d. Ministero dell'Istruzione - MI;
- e. Ministero dell'Istruzione e del Merito - MIM;
- f. Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI;
- g. Comitato Olimpico Internazionale - CIO;
- h. Decreto Legislativo - D.lgs.;
- i. Decreto Presidenza Consiglio dei ministri - DPCM;
- j. Regio Decreto – R.G.;
- k. Istituzioni Scolastiche del Primo Ciclo di istruzione (Scuola Infanzia, scuola Primaria e Scuola Secondaria 1°);
- l. Istituzioni Scolastiche del Secondo Ciclo di istruzione (Scuole Secondarie di 2° grado).

## Introduzione

Sul percorso e sull'evoluzione storico-normativa dell'Educazione Fisica nella scuola italiana sin dai tempi dell'unità del Regno d'Italia, così come sul ruolo e sulle attività svolte dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano sin dalle sue origini, sono stati tracciati diversi studi anche a carattere monografico.

In particolare, riguardo all'Educazione Fisica, sono state molte le pubblicazioni che hanno contribuito a concluderne la dignità di disciplina e che hanno disegnato i contenuti che, a tutt'oggi, la caratterizzano.

Innumerevoli gli studi che in campo scientifico ne hanno evidenziato i benefici condizionali e coordinativi, e diverse le ricerche che hanno dimostrato quanto gli stimoli motori contribuiscano al corretto equilibrio psico-fisico e al benessere individuale e di conseguenza come migliorano la qualità della vita e la positiva attitudine alle relazioni e ai rapporti sociali.

È oramai riconosciuto che una pratica continua e ordinata delle attività motorie, in particolare in età evolutiva, costituisce una scelta educativa di fondamentale importanza anche per la formazione delle aree della personalità umana.

Con il presente lavoro, difatti, gli autori si propongono di porre in evidenza il valore preziosissimo delle attività motorie, fisiche e sportive e lo fanno considerando come tale riconoscimento e tale incidenza nei complessivi processi di evoluzione bio-psichica dei giovani si siano intensificati nel tempo grazie anche allo svolgersi di progettualità di carattere nazionale promosse dal Ministero dell'istruzione e del Merito e dal CONI in ambito scolastico tanto da radicarsi negli ordinamenti scolastici e nelle diverse articolazioni sportive e federali del Comitato Olimpico e contribuendo a rafforzarne la diffusione culturale.

Collegi di educazione fisica diplomati ISEF e laureati in scienze motorie, Chiara Priore, dirigente scolastico, fiduciario CONI e docente della Scuola Regionale dello Sport della Campania e Raimondo Bottigliere, Coordinatore regionale dei Servizi delle Attività Motorie dell'Ufficio Scolastico della Campania, convinti sostenitori dell'alto valore culturale e formativo

dell'educazione fisica e sportiva, da sempre impegnati in iniziative di promozione e valorizzazione delle attività motorie in ambito sportivo scolastico. Diversi, difatti, sono i vissuti e le esperienze professionali realizzati insieme nel mondo delle attività motorie, fisiche e sportive sia a livello di Amministrazione scolastica centrale e regionale sia a livello di C.O.N.I nazionale e periferico.

Due amici dunque, Chiara e Raimondo, motivati dal desiderio di creare un compendio sull'educazione motoria, fisica e sportiva, di esporre una panoramica che ponga in evidenza come l'evoluzione della disciplina si sia incardinata negli ordinamenti scolastici e sportivi grazie alla vincente pluriennale interazione che vi è stata tra il Ministero Istruzione e del Merito, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e le sue articolazioni federali.

Nella prima parte tracciano un excursus storico-normativo sulla nascita della disciplina e dei programmi scolastici di educazione fisica così come sul ruolo del CONI sin dalle sue origini.

Indicano poi, nella seconda parte, come si è determinato nelle scuole italiane del primo e secondo ciclo di istruzione il passaggio dai programmi ministeriali alle odierne indicazioni nazionali per il curricolo in seguito alle grandi riforme del sistema scolastico italiano.

Evidenziano poi, nella terza parte, le progettualità nazionali che hanno contribuito a valorizzare e potenziare le attività motorie, fisiche e sportive sia a livello di scuola primaria sia a livello di scuole secondaria di primo e secondo grado.

Infine, terminano con il porre in luce come sia stata strategica la vincente intesa e cooperazione intensificatasi nel corso degli anni fra M.I.M. e CONI riguardo al potenziamento e alla valorizzazione della specifica disciplina scolastica.

Il lavoro termina con alcune considerazioni sul come, la collaborazione fra i su citati organismi abbia contribuito in modo incisivo al radicamento culturale della disciplina riconoscendola educazione imprescindibile per le nuove generazioni, affinché con "mens sana in corpore sano", diventino "agenti primari" e cittadini consapevoli della società civile.

## PARTE PRIMA

### **L'educazione fisica nella scuola statale italiana e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano**

## Capitolo I

### Lineamenti di storia dei programmi dell'educazione fisica nella scuola italiana

In tutte le conoscenze psico-pedagogiche, metodologiche e biologiche è noto che sono sempre stati gli studi e le ricerche intervenuti che nel corso del tempo ne hanno implementato il profilo scientifico-culturale e che ne hanno conclamato la nascita e il riconoscimento di disciplina.

Così è stato anche per l'Educazione Fisica nella scuola italiana, dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, il percorso dell'evoluzione storico-normativa è stata sempre oggetto di studi e ricerche.

Bisogna risalire all'epoca del Re Carlo Alberto per ritrovare un primo riconoscimento delle attività ginniche in Italia. Nel 1844, difatti, era nata una delle più antiche società sportive del mondo, conosciuta con il nome di "Reale Società Ginnastica di Torino" da un'idea del famoso ginnasta svizzero Rudolf Obermann chiamato a Torino per insegnare educazione fisica agli allievi dell'Accademia Militare. Non a caso, verso la metà dell'Ottocento, la ginnastica era vista come un'iniziativa privata ed era realizzata per scopi militari dalla Società Ginnastica di Torino.

Il padre fondatore Rudolf Obermann proponeva una ginnastica ispirata al modello militare, ovvero una ginnastica essenziale, più pratica e non basata su solida conoscenza scientifica. Si trattava di una ginnastica qualitativamente uniforme, rivolta a soldati affinché sviluppassero forza, acquisissero scioltezza e manifestassero coraggio.

Solo con il passare degli anni si è sviluppata una visione più ampia e panoramica dell'istruzione ginnica, offrendo alla proposta iniziale una più marcata impronta pedagogica. Ciò testimonia la causa del ritardo dell'introduzione della specifica materia in ambito scolastico proprio per il carattere militare e privato che le attività di ginnastica ricoprivano all'origine.

Fu nel 1858 quando si riunì il Parlamento Subalpino per discutere il disegno di legge che istituiva la nascita delle scuole normali, che il ministro protempore

Luigi Federico Menabrea, nella carica di senatore prima e di primo ministro del Regno d'Italia poi, fece notare che nella proposta di progetto di legge era stato completamente ignorato l'insegnamento dell'educazione fisica sottolineandone, invece, l'importanza della sua introduzione fra le materie scolastiche, allo scopo di sviluppare e formare le doti fisiche e spirituali dei giovani sin dalla tenera età.

Si trattò del primo momento storico in cui si parlò di inserire l'insegnamento in ambito scolastico e il pieno riconoscimento giuridico si ebbe con la Legge 13 novembre 1859, n. 3725, nota come Legge Casati, con la quale le attività ginniche e gli esercizi militari furono resi obbligatori, in tutti gli istituti di istruzione secondaria per gli alunni di solo sesso maschile.

Nel 1872 fu istituita una specifica Commissione che lavorò allo studio e al riordino della "ginnastica in Italia" e che aveva il compito di elaborare e pubblicare un testo che raccogliesse la tipologia degli esercizi da insegnare, indicasse un metodo unico e utile per diffondere il nuovo insegnamento nella scuola e a cui poter dare il nome di "manuale di ginnastica educativa".

Un ulteriore riconoscimento per la disciplina si ebbe poi con la Legge 7 luglio 1878, n. 4442 che sancì i principi cardini di individualità e di dignità propri dell'insegnamento che si doveva basare su studi di scienza igienica e di fisiologica e che, una volta superato il carattere militare, poteva finalmente essere estesa a tutti gli alunni, non più solo a quelli di sesso maschile e quindi in tutte le scuole elementari, secondarie normali e magistrali del territorio nazionale.

Finalmente si poteva parlare di programmazione dell'educazione fisica essendo entrata a regime in tutti gli ordini di scuola per cui specifiche Commissioni furono istituite per la stesura dei relativi programmi ministeriali da far approvare. I primi furono entrati in vigore con Regio Decreto 11 aprile 1886, n. 3914 ed erano validi per le scuole elementari, di grado inferiore e superiore, ginnasiali, liceali e tecnici. Purtroppo, però, persistendo ancora le sterili esercitazioni paramilitari, le attività fisiche che si proponevano in ambito scolastico erano ancora caratterizzate da un tecnicismo dominante.

Negli anni che seguirono furono istituite nuove commissioni di lavoro con

l'obiettivo di rinnovare i programmi della disciplina. E diversi furono gli studi e le ricerche sempre ricchi di tante speranze che portarono alla stesura della "Magna Carta della Ginnastica" resa vigente con l'emanazione della Legge Daneo-Credaro 26 dicembre 1909, n. 805.

Quest'ultima introdusse nell'ordinamento scolastico i primi molteplici principi che ancora caratterizzano trasversalmente la odierna disciplina dell'Educazione Fisica ovvero: l'obbligatorietà dell'insegnamento, l'ampliamento dei programmi, l'aumento dell'orario, la formazione degli insegnanti con preparazione culturale ispirata ai principi di fisiologia ed anatomia.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale determinò inevitabilmente un periodo di incertezza e di stasi per tutti i settori della società civile e quindi anche per l'educazione fisica per cui si determinò che, al termine del conflitto bellico, la condizione era completamente asfittica: programmi vecchi, impianti sportivi carenti e insegnanti mancanti.

Il periodo post-bellico non fu privo di ostilità. Diverse furono le correnti politiche e i filoni interpretativi contrapposti che si dibattevano con studi e ricerche per il rilancio della disciplina e per la scelta dell'Educazione Fisica "dentro o al di fuori del contesto Scuola".

Fu grazie a Giovanni Gentile, Ministro protempore della Pubblica Istruzione, che si placarono le avversità tra le diverse correnti politiche per cui si decise che la pratica della disciplina dovesse svolgersi al di fuori dell'ambito scolastico.

Con Regio Decreto 15 marzo 1923, n. 684 fu istituito l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica (E.N.E.F.) grazie ai quali gli alunni di tutte le scuole medie governative e "pareggiate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione" realizzavano le attività fisiche presso le Società Ginnastiche e Sportive "all'uopo designate dall'Ente Nazionale".

Con Regio Decreto 3 aprile 1926, n. 2247 fece seguito l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù (dagli 8 ai 18 anni). che di fatto subentrò all' E.N.E.F. e il passaggio tra i due enti venne decretato dal Regio Decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2341.

Il 27 ottobre 1937 sorgeva, poi, la G.I.L.- Gioventù Italiana del Littorio che assorbendo l'O.N.B. rideterminò il carattere premilitare dell'educazione

fisica, ulteriormente rafforzato con l'emanazione della Legge Bottai 1 luglio 1940, n. 899.

Con la caduta del Fascismo e con la fine della Seconda guerra mondiale, il Governo decretò la fine della G.I.L.- Gioventù Italiana del Littorio - (1943) e il passaggio dei suoi compiti in parte al Ministero della Guerra e in parte al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Fu solo negli anni post Seconda guerra mondiale che l'attenzione al mondo della Scuola tornò ad intensificarsi con lo studio di tutte le discipline e con l'istituzione nel febbraio 1945 (Decreto Luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459) di nuovi programmi ministeriali, fra cui anche quelli dell'Educazione Fisica, approvati e resi vigenti dall'anno 1946.

Nel 1952 (Decreto Ministeriale del 1° dicembre 1952) furono emanati orari e obblighi di insegnamento per le scuole medie e superiori e nel 1955 (D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503) i nuovi programmi per le Scuole Elementari. Dal 1952 i programmi della scuola media superiore si fermano nel tempo e bisognerà, infatti, aspettare il 1° ottobre 1982 (D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908) per la nascita di nuovi successivi. I programmi della scuola media inferiore, invece, furono modificati con Decreto Ministeriale del 24 aprile 1963 e poi ancora con Decreto Ministeriale del 9 febbraio 1979.

Questi ultimi rimasero in vigore fino all'emanazione della Legge 28 marzo 2003, n. 53 che, come avremo modo di vedere nei capitoli successivi, determinò un superamento dei programmi ministeriali dando avvio all'introduzione delle Indicazioni per il curricolo del primo ciclo di istruzione tutt'oggi vigenti e di cui gli ultimi sono stati diffusi con Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254 del e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio 2013.

## Capitolo II

### Lineamenti di storia ed evoluzione del C.O.N.I. e della Scuola dello Sport

Un lavoro che si propone di approfondire lo sviluppo delle attività motorie, fisiche e sportive e della relativa progettualità attuata nel mondo della Scuola, per un suo maggiore approfondimento, non può prescindere da una raffigurazione, seppur breve, del percorso che parallelamente ha caratterizzato l'evoluzione storica dell'organismo di maggior governo dello Sport in Italia ovvero del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Il CONI difatti è nato in Italia nel giugno 1914 quale articolazione parte integrante del grande movimento che fa capo al Comitato Olimpico Internazionale - C.I.O.. Fu istituito con lo scopo di potersi ispirarsi alle regole olimpiche per incrementare l'educazione fisica, morale e culturale dei giovani italiani e per migliorarne il carattere, la salute e il senso civico.

#### **I Giochi Olimpici e la nascita del CONI in Italia**

Fu grazie alla lungimiranza di diverse persone che si deve la nascita del CONI ma l'unanime riconoscimento individua nel francese Pierre De Coubertin il principale ed efficace promotore dell'incremento e dello sviluppo dei comitati olimpici nazionali, fra cui anche quello italiano. Non a caso il dirigente sportivo, pedagogo e storico, Pierre De Coubertin è tutt'oggi considerato il fondatore dei Giochi Olimpici Moderni.

Alla fine dell'800, si era costituito in Francia il Comitato Internazionale Olimpico spinto dal desiderio di rintracciare un legame con la classicità e con l'intento di celebrare le prime Olimpiadi moderne. Anche l'Italia dal 1894 partecipando, come la Grecia, con un numero considerevole di membri agli incontri esteri, assunse un ruolo fondamentale all'interno del Comitato Olimpico Internazionale.

Dalla fine dell'800, molte le Società Sportive italiane che si riunirono per dare origine alle Federazioni Sportive. Tra le prime si annovera la Federazione Ginnastica d'Italia, da molti considerata la "culla" delle altre Discipline Sportive.

Primi tentativi di organismi simili alle odierne Federazioni Sportive si

rintracciavano in Italia anche nella seconda metà dell'Ottocento. Il loro vero e proprio impegno in attività olimpiche, però, si determinò solo quando furono istituiti comitati nazionali indispensabili per poter partecipare alle Olimpiadi Internazionali proprio perché avevano lo scopo di selezionare e di preparare atleti che avrebbero preso parte, in rappresentanza dell'Italia, ai Giochi Olimpici dell'età moderna.

In Italia il primo comitato si costituì nel 1896 in previsione della prima Olimpiade dell'era moderna di Atene, dove poi, però, non si partecipò. Questo a conferma del ritardo e della poca attenzione che l'Italia aveva verso l'attività fisica agonistica rispetto agli altri paesi europei e allo slancio internazionale che all'epoca raggiungeva già livelli di entusiasmo alti. Solo dopo le due edizioni successive dei Giochi di Parigi del 1900 e di St. Louis del 1904 si ebbe una prima partecipazione ufficiale dell'Italia ai giochi olimpici internazionali.

Difatti il momento di svolta si determinò nel 1906, ai tempi dei discussi giochi olimpici intermedi di Atene, quando fu fondato un primo, seppur provvisorio, Comitato Olimpico Italiano nella sede del Touring club d'Italia di Milano. Si trattò degli anni in cui si iniziò ad accogliere la possibilità offerta da Pierre De Coubertin di organizzare a Roma la IV edizione dei giochi olimpici in programma per il 1908. Tale avvenimento, tuttavia, non sortì l'effetto sperato. La proposta, dapprima accarezzata con favore dalla federazione italiana di ginnastica e dall'allora sindaco della capitale, dovette soccombere di fronte alle difficoltà finanziarie, dietro di cui si celava la mancanza di collaborazione da parte del governo dell'epoca.

Fu così che l'Italia, sia per le esperienze non positive vissute per la partecipazione alle successive Olimpiadi di Londra del 1908 e di Stoccolma del 1912 e sia perché continuamente sollecitata dal C.I.O., designò un numero maggiore di delegati delle Federazioni sportive nel Comitato Olimpico italiano grazie ai quali, nel corso della riunione tenutasi presso la Camera dei deputati tra il 9 e il 10 giugno del 1914, si costituì formalmente il Comitato Olimpico Nazionale Italiano permanente.

Dal 1914 si origina l'odierno CONI da subito investito della preparazione degli atleti e del reperimento dei mezzi necessari per la partecipazione alle edizioni dei giochi olimpici e delle altre manifestazioni di rilievo internazionale.



Inizialmente fu sollevato della mansione di dedicarsi ai compiti e alle funzioni che riguardavano il movimento sportivo italiano tout court. Il primo presidente del "Comitato Olimpico Nazionale Italiano" fu il marchese Carlo Compans de Brichanteau, deputato del Regno, che aveva già guidato i Comitati temporanei organizzati rispettivamente per la partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi del 1908 e del 1912.

### **Il CONI e le due guerre mondiali**

Purtroppo, a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale, il neonato Comitato Olimpico subì un arresto delle sue attività e, solo a conflitto terminato, in occasione dei Giochi di Anversa del 1920, si ripristinarono i dinamismi olimpici italiani grazie ai quali si determinò l'invio alle Olimpiadi moderne di una delegazione di n. 165 atleti, tra cui la prima delle donne italiane partecipanti.

Ciò nonostante, per tutto il primo dopoguerra, la vita del neo nato CONI fu caratterizzata da una totale disorganizzazione. Solo con l'avvento del Fascismo si determinò una prima ristrutturazione e un nuovo regolamento. Con la stesura nel 1921 dello statuto del Comitato Olimpico Nazionale, si definì anche la nuova denominazione di "Federazione delle Federazioni Sportive".

Nel 1927 giunse anche il riconoscimento di essere l'organo a capo dell'intera attività sportiva italiana, per cui con l'emanazione della Carta dello Sport nel 1928 si ridisegnava la mappa dello Sport italiano e al CONI furono riconosciute funzioni sia sportive che sociali.

L'influenza del regime fascista, però, non ardo' a condizionare la pratica sportiva del tempo che, per quanto valorizzata e considerata "elevazione fisica e morale degli italiani", fu piuttosto utilizzata anche per fini propagandistici. Un esempio fu Achille Starace, l'allora segretario del partito nazionale fascista dal 1933 al 1939, che contemporaneamente svolgeva anche il ruolo di presidente del CONI

Dopo che il primo conflitto bellico mondiale aveva rischiato di far sopprimere il comitato e dopo che il regime fascista aveva strumentalizzato lo sport a fini propagandistici, fu con l'emanazione della Legge 16 febbraio 1942,

n. 426, che il CONI ottenne il pieno riconoscimento dallo Stato di ente di diritto pubblico con personalità giuridica con: proprio ordinamento, compiti definitivi, organizzazione anche territoriale di tutta l'attività sportiva italiana a qualunque livello svolta.

Da qui la nascita dei comitati CONI regionali e provinciali in tutta Italia.

### **Il CONI negli anni della ricostruzione e l'istituzione della Scuola dello Sport**

Gli anni che seguirono, dal 1944 al 1946, furono definiti gli anni della ricostruzione.

Fu grazie alla nomina del reggente commissario straordinario Giulio Onesti che, sebbene nominato per determinarne la liquidazione, in forza dei suoi principi liberali e democratici, riuscì ad evitarne il completo declino e a rilanciare l'Ente con vigore. Nel novembre 1945 ideò la gestione dei Concorsi pronostici sugli avvenimenti sportivi attraverso la SISAL avendo lo Stato soppresso i contributi erogati in precedenza all'Ente sportivo.

Fece seguito il 27 luglio 1946 la nomina di Giulio Onesti a primo presidente del C.O.N.I. su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, nomina che fu convalidata il 10 agosto 1947 dallo stesso Consiglio Nazionale. La lungimiranza di Onesti e l'introduzione del concorso pronostici Totocalcio, passato poi alla gestione diretta del CONI nel 1948, determinarono quello che ancora oggi risulta essere il principale sostegno economico dell'ente e dell'intero sport italiano.

Si deve a Giulio Onesti che, nel marzo 1951, il trasferimento dell'Ente nell'attuale sede al palazzo H del Foro Italico e sempre grazie al Presidente Onesti che nel 1965 il Parlamento approvò la legge per la ripartizione degli introiti del Totocalcio suddivisi al 50% al CONI e al 50% allo Stato. (Negli anni successivi al totocalcio si affiancheranno dal 1994 il Totogol e dal 1998 il totosei).

Ancora fu grazie alla lungimiranza di Giulio Onesti che si determinò l'istituzione nel 1965 anche della Scuola centrale dello sport che iniziò la propria attività l'anno successivo presso il centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa di Roma. I compiti iniziali riguardavano la formazione, l'aggiornamento, il perfezionamento e la specializzazione dei tecnici, maestri dello sport, da destinare alle federazioni sportive ed al CONI. In tale veste la Scuola centrale dello sport operò sino al 1978.

Col nuovo ordinamento dei servizi deliberato dal consiglio nazionale, la struttura negli anni 1978 e 1979 assunse l'attuale denominazione di Scuola dello Sport e con la missione di offrire:

1. didattica e particolare attenzione alla formazione dei tecnici, degli istruttori e dei quadri dirigenziali;
2. consulenza e particolare attenzione agli organi tecnici del CONI e delle federazioni sportive, alla documentazione ed all'informazione, alla ricerca differenziata da rivolgere sia alla ricerca di base sia alla ricerca applicata specifica.

### **Il CONI negli anni '90**

Negli anni che seguirono, in conseguenza all'evoluzione del contesto culturale e giuridico di riferimento anche per il Comitato Olimpico Nazionale si sentì la necessità di innovarne radicalmente il contesto normativo. Le attività del CONI erano andate avanti per oltre mezzo secolo e vi era la necessità di preparare la transizione verso un futuro di maggiore complessità non più in grado di essere rappresentato e regolato da norme trapassate, nate in contesti socioculturali diversi.

Fu per tali ragioni che, a partire dalla fine degli anni '90 significative riforme legislative investirono in Italia anche il mondo dello sport.

Con il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, noto come la "Legge Melandri", prese il via la prima grande fondamentale riforma del CONI avendo come oggetto proprio il suo riordino. Già nel 1993 il governo aveva sentito la necessità di fondare il CONI Servizi, che, come vedremo in seguito, diventerà il braccio operativo del comitato olimpico nazionale.

La Legge Melandri del 1999 fu una prima rivoluzione in quanto, abrogando la Legge del 1942 e le relative norme attuative, intervenne nel contesto sportivo con principi generali di rango legislativo. Fissò il principio democratico e l'obbligo di rappresentanza delle varie categorie all'interno degli organi direttivi nazionali, stabilì la separazione tra direzione e gestione ma, soprattutto, riconobbe la legittimazione del CONI quale espressione nazionale dell'ordinamento sportivo internazionale garantendogli, al contempo, una ampia potestà statutaria.

### **Il CONI e le innovazioni degli anni 2000**

Nel 2002 il "Coni Servizi S.p.A." già precedentemente costituito, in forza dell'articolo 8 del Decreto Legge 8 luglio 2002 n. 138, fu organizzato in

società per azioni a totale partecipazione pubblica (le azioni erano attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze) allo scopo di sostenere l'insieme delle attività del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. In virtù del Decreto Legge citato, la società "Coni Servizi S.p.A." si poteva avvalere della titolarità di tutti i beni del C.O.N.I. curandone lo sviluppo e occupandosi, fra l'altro, della realizzazione e della successiva riqualificazione del Parco del Foro Italico, ad oggi il più grande parco sportivo presente in Italia.

Non a caso il ruolo fondamentale del C.O.N.I. cresceva sempre più nell'opinione pubblica e nel sistema sportivo italiano e ad accentuarlo, rispetto già a quanto introdotto dal Decreto Melandri, fu il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15 cosiddetto Pescante, che, di fatto, raffigurò il CONI quale Confederazione delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate, garantendone la rappresentanza in seno al Consiglio Nazionale e seppur non in modo paritario, unitamente alle altre organizzazioni sportive riconosciute.

### **Il CONI e le nuove configurazioni dell'ultimo decennio**

Nei primi decenni degli anni 2000 nuove evoluzioni legislative, pur riconoscendo il primato del CONI riguardo all'attività olimpica nazionale ed internazionale, di fatto sono intervenute riducendone notevolmente il ruolo economico e trasferendo molte erogazioni ad una nuova società di Servizi denominata "Sport e Salute S.p.A.", che sostituiva la precedente organizzazione "CONI Servizi S.p.A."

Da qui il cambio di governance, di risorse e di oneri di finanziamento per tutti gli organismi sportivi, disposto dalla Legge 30 dicembre 2018, n. 145, legge di bilancio per il 2019, che oltre al cambio di denominazione in "Sport e salute S.p.A.", ne ampliava ulteriormente le competenze e la titolarità ad agire "quale struttura operativa per conto della autorità di governo, competente in materia di sport".

Non a caso si giunge a questi ultimi anni, dove si sta assistendo ad un trasferimento di competenze e di attività dei tanti altri organismi afferenti al CONI fra cui anche la Scuola dello sport che fino al 2019 era stata gestita dal "Coni Servizi S.p.A.", in attuazione dello statuto dell'Ente sportivo e del Libro Bianco sullo sport, ed ora a livello nazionale passa sotto la gestione della nuova società di servizi "Sport e salute S.p.A."

Ciò nonostante, la Scuola dello Sport non ha cambiato le sue finalità curando

a tutt'oggi la formazione permanente dei vari operatori sportivi con rilascio di crediti formativi, la documentazione e la ricerca bibliografica tramite la Biblioteca sportiva nazionale, lo sviluppo di sinossi, di tematiche e materiale tecnico a supporto dell'attività didattica, la ricerca scientifica applicata allo sport e la diffusione culturale in ambito sportivo. Lo fa anche attraverso la diffusione di diverse pubblicazioni come la S.d.S. Rivista ufficiale di Cultura sportiva, ma anche con i Quaderni dello sport a carico delle Scuole Regionali dello Sport, a tutti gli effetti parte integranti dei Comitati Regionali CONI

In seguito all'emanazione della Legge delega 8 agosto 2019, n. 86, integrata successivamente con il Decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, i rapporti di forza e dell'operatività del CONI hanno vissuto momenti di incomprensioni ma anche cambiamenti significativi.

Anche in attuazione del recente Decreto-legge 23 giugno 2021, n. 92 e dell'ulteriore apposito Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, adottato il 17 giugno 2021, molti cambiamenti sono intervenuti anche nell'organizzazione del personale e nella ripartizione degli assetti societari. Si può bene comprendere che si tratta di un completo ribaltamento strutturale ancora in atto, che si dipana non senza criticità e tensioni e con emanazioni di linee guida che si susseguono di continuo.

L'auspicio che il tutto si orienti sempre nell'interesse dell'intero mondo dello sport e in particolare anche del mondo della Scuola Italiana, poiché, come si avrà modo di leggere nei capitoli successivi, è sempre stato principalmente il Comitato Olimpico Nazionale C.O.N.I che ha intrecciato intese e collaborazioni con l'odierno Ministero dell'Istruzione e del Merito per la promozione di iniziative e di progettualità di attività motorie, fisiche e sportive rivolte ad alunni di tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio italiano.

## PARTE SECONDA

### **L'educazione fisica nella scuola primaria e nelle riforme del 1° e 2° ciclo di istruzione**

### Capitolo III

#### L'educazione motoria nella Scuola Primaria: dai programmi ministeriali alle indicazioni nazionali per il curricolo

Il riconoscimento del valore che nel tempo l'educazione fisica ha assunto, la sua incidenza formativa e la sua ricaduta sulle nuove generazioni sin dalle tenere età, ha determinato che nuovi strumenti idonei al suo rafforzamento entrassero a pieno titolo in tutti gli ordini di scuola ed in modo particolare nella scuola primaria.

In precedenza, si è visto che i primi programmi ministeriali scolastici risalgono all'era post-fascista emanati con Decreto Luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459 e divenuti formalmente ufficiali nell'anno 1946. In particolare, i programmi ministeriali della scuola elementare entrarono in vigore nel primo decennio dell'Italia repubblicana con il Decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503 ed in apertura si dichiarava:

*“I programmi didattici e le relative istruzioni per le scuole elementari, pubbliche e private, stabiliti con il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459 e i programmi per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari approvati con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 383, sono sostituiti dai programmi annessi al presente decreto e visti dal Ministro proponente. I nuovi programmi entrano in vigore dal 1 ottobre 1955 per la parte relativa alla 1ª classe e dal 1 ottobre 1956 per la parte relativa alle altre classi”.*

Finalmente l'educazione fisica era specificamente contemplata nei programmi ministeriali con un capitolo dedicato, dove come si avrà modo di leggere di seguito, l'“Educazione fisica” era strettamente connessa all'“Educazione morale e civile”:

*“...OMISSIS.... L'educazione fisica si consideri connessa all'educazione morale e civile come mezzo che induce l'alunno a rispettare e a padroneggiare il proprio corpo, a ordinare la tumultuosa*

*esplosione delle energie, tipica della fanciullezza, e come tirocinio all'autocontrollo, all'autodisciplina e alla socievolezza. L'insegnante avrà cura che l'alunno esegua esercizi relativi all'ordine e alla marcia, alla corsa, ai saltelli e ai salti. Negli esercizi di squadra sia dato conveniente posto alle forme ritmiche atte ad assicurare la scioltezza, l'espressività e l'armonia dei movimenti. In questa fase del suo lavoro l'insegnante potrà far tesoro, anche in connessione col canto corale, degli elementi del folklore locale. I giuochi ordinati di movimento di gruppo continuano ad avere il loro posto in questo ciclo e si precisano non solo per l'aspetto ricreativo, ma anche per la loro forma di educazione alla lealtà, alla gentilezza, all'armonia del gioco sportivo. Giochi ed esercizi fisici debbono svolgersi, per quanto è possibile, all'aperto. L'insegnante vigilerà sullo sviluppo fisico dei singoli fanciulli e consulterà il medico nei casi di sospette alterazioni anatomiche o funzionali, e terrà presente che l'attività fisica comporta un impegno di energie al pari dello studio.*

Si trattava di un'attestazione di valore di una disciplina che con il D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503 veniva inserita a pieno titolo nei programmi scolastici rimasti in vita per circa trent'anni. I successivi entrarono in vigore dopo un lungo periodo con D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104.

Come noto in Italia come in tutto il mondo, gli anni che vanno dal 1968 al 1985 furono caratterizzati da fermenti culturali e sociali che contribuirono a fornire uno straordinario impulso ai più svariati ambiti della ricerca scientifica fra cui anche a quella psico-pedagogica. Si trattò di anni in cui anche gli studi sul movimento umano pervennero a nuovi e positivi accreditamenti: sia le ricerche provenienti dalle scienze umane (con riferimento particolare a quelle psico-pedagogiche) sia quelle condotte in ambito medico, accreditavano l'educazione motoria quale indubbio sostegno all'equilibrato sviluppo psico-fisico e all'affermazione delle sfere della personalità dei giovani.

Non a caso l'accezione terminologica “educazione psico-motoria” con cui, in quel periodo, sempre più spesso fu denominata la disciplina, conteneva l'implicito riconoscimento di pari dignità di sviluppo di tutte le aree che compongono la personalità (Intellettiva, sociale, emotiva e corporea) sottolineandone la stretta interazione di stimolo fra le stesse.

Fu in tale ordine concettuale, non secondario, che trovò ispirazione e che caratterizzò l'impianto teorico dei programmi di Educazione Motoria del 1985. I presupposti scientifici che li sorreggevano e a cui si rinviava,

rappresentarono una vera e propria rivoluzione copernicana. Rivoluzione si può facilmente evincere dalla lettura del capitolo del D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104 dedicato per l'appunto all'Educazione Motoria, di seguito riportato:

.....OMISSIS.....

**Educazione motoria**

*L'affermazione nella cultura contemporanea dei nuovi significati di corporeità, di movimento e di sport si manifesta, sul piano personale e sociale, come esigenza e crescente richiesta di attività motoria e di pratica sportiva.*

*La scuola elementare, pertanto, nell'ambito di una educazione finalizzata anche alla presa di coscienza del valore del corpo inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa, favorisce le attività motorie e di gioco-sport.*

*Nel promuovere tali attività essa, mentre considera il movimento, al pari degli altri linguaggi, totalmente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale, tiene presenti gli obiettivi formativi da perseguire in rapporto a tutte le dimensioni della personalità:*

- morfologico-funzionale;
- intellettivo-cognitiva;
- affettivo-morale;
- sociale.

**L'educazione motoria si propone le seguenti finalità:**

- *promuovere lo sviluppo delle capacità relative alle funzioni senso-percettive cui sono connessi i procedimenti di ingresso e di analisi degli stimoli e delle informazioni;*
- *consolidare e affinare, a livello concreto, gli schemi motori statici e dinamici indispensabili al controllo del corpo e alla organizzazione dei movimenti;*
- *concorrere allo sviluppo di coerenti comportamenti relazionali mediante la verifica vissuta in esperienze di gioco e di avviamento sportivo, dell'esigenza di regole e di rispetto delle regole stesse sviluppando anche la capacità di iniziativa e di soluzione dei problemi;*
- *collegare la motricità all'acquisizione di abilità relative alla comunicazione gestuale e mimica, alla drammatizzazione, al*

*rapporto tra movimento e musica, per il miglioramento della sensibilità espressiva ed estetica.*

*Le finalità indicate concorrono allo sviluppo delle caratteristiche morfologico-biologiche e funzionali del corpo e allo sviluppo della motricità in senso globale e analitico.*

*L'intervento educativo rivolto alla motricità presuppone la conoscenza del movimento dal punto di vista strutturale, delle sue modalità di realizzazione, del suo sviluppo.*

*La struttura del movimento è costituita da unità basiche, riferibili a schemi motori e schemi posturali. Essi permettono tutte le più complesse attività funzionali e costituiscono il repertorio necessario non solo per compiere movimenti o per inibirli, ma anche per assumere atteggiamenti o posture. Gli schemi motori sono dinamici e si identificano nel camminare, correre, saltare, afferrare, lanciare, strisciare, rotolare, arrampicarsi, quelli posturali sono schemi statici e si identificano nel flettere, inclinare, circondurre, piegare, elevare, estendere, addurre, ruotare, oscillare, ecc.... e possono riguardare movimenti globali o segmentari del corpo.*

*Sia gli schemi motori che quelli posturali maturano secondo un processo di sviluppo che si evidenzia in caratterizzanti tratti di maturità.*

*In ciascuna fase dello sviluppo occorre quindi che l'insegnante realizzi le condizioni per ampliare il più possibile il repertorio di schemi motori e posturali.*

*Conseguire una base motoria più ampia possibile rappresenta perciò un obiettivo educativo e didattico dell'educazione motoria.*

**Obiettivi e contenuti**

*Il movimento si sviluppa, come qualsiasi altra funzione della personalità, in un rapporto continuo con l'ambiente, attraverso comportamenti modificati dall'esperienza, mentre la sua educabilità passa attraverso i meccanismi di percezione, coordinazione, selezione ed esecuzione presenti in qualsiasi azione motoria intenzionale.*

*Compito dell'insegnante è promuovere in ogni alunno, e, perciò, nel rispetto del livello della maturazione biopsichica individuale, il progressivo finalizzato controllo del comportamento motorio.*

*Le differenti caratteristiche di sviluppo e maturazione dell'alunno della scuola elementare esigono perciò tempi e modalità diversificate di programmazione e di attuazione delle attività*

motorie, secondo sequenze che hanno riferimento con lo sviluppo strutturale del fanciullo e con quello funzionale della sua motricità. Le attività motorie consentono di conseguire prima una serie di obiettivi relativi alle capacità senso-percettiva, visiva, uditiva, tattile e cinestetica.

Fin dalla scuola materna, e particolarmente fra i 5-7 anni, il fanciullo deve sviluppare le capacità di percezione, analisi e selezione delle informazioni provenienti dagli organi analizzatori.

In rapporto all'organizzazione ed alla regolazione del movimento un'ulteriore serie di obiettivi da perseguire è rappresentata dalla promozione delle capacità coordinative deputate alla scelta del movimento, alla sua direzione, al suo controllo.

Queste capacità, che conoscono un periodo di sviluppo intensivo fra i 6 e gli 11 anni, possono essere così identificate:

a) percezione, conoscenza e coscienza del corpo

Attraverso le esperienze di esplorazione e scoperta, compiute toccando, esaminando, indicando, usando le varie parti del corpo, giocando e manipolando gli oggetti, si favorisce la graduale costruzione dello schema corporeo, inteso come rappresentazione dell'immagine del corpo nei suoi diversi aspetti: globale e segmentario, statico e dinamico.

In tale rappresentazione si integrano gli aspetti relazionali, emotivi, affettivi e di motivazione per una completa consapevolezza corporea;

b) coordinazione oculo-manuale e segmentaria

Particolare attenzione dovrà fin dall'inizio essere rivolta al conseguimento di tali capacità attraverso attività manipolative semplici con piccoli oggetti, attrezzi di gioco, indirizzando gli interventi anche al fine dell'affermazione della lateralità e del consolidamento della dominanza e favorendo in tal senso la regolarità, la precisione, la fluidità dei gesti-motori fini e gli apprendimenti grafici;

c) organizzazione spazio-temporale

Saranno programmate ed attuate attività che, a partire dai giochi di esplorazione dell'ambiente e di partecipazione a situazioni ludiche organizzate, concorreranno alla progressiva costruzione ed organizzazione dello spazio fisico-geometrico e relazionale,

nonché alla iniziale intuizione della successione temporale delle azioni.

Attraverso l'utilizzazione di tutte le strutture motorie statiche e dinamiche in giochi di movimento, su schemi liberi o prestabiliti, con o senza attrezzi, in forma individuale o collettiva, si favorirà nel fanciullo l'acquisizione di concetti relativi allo spazio e all'orientamento (vicino/lontano, sopra/sotto, avanti/dietro, alto/basso, corto/lungo, grande/piccolo, sinistra/destra) e di concetti relativi al tempo e alle strutture ritmiche (prima/dopo, contemporaneamente/insieme, lento/veloce);

d) coordinazione dinamica generale

Integrando le precedenti capacità coordinative, la coordinazione dinamica generale controlla il movimento, consentendo al fanciullo di raggiungere una motricità sempre più ricca ed armoniosa sia sul piano dell'espressione che dell'efficacia.

Tale capacità si svilupperà progressivamente attraverso situazioni di gioco e di attività via via più complesse che, intorno ai 9-10 anni, si collegheranno in modo naturale ai fondamentali gesti del gioco-sport.

**Indicazioni didattiche**

La programmazione degli interventi didattici dovrà tener conto delle diverse situazioni di partenza e dei livelli iniziali di funzionalità senso-percettiva e motoria di ciascun alunno al momento dell'ingresso a scuola. Tali valutazioni iniziali saranno facilitate anche dalle indicazioni fornite dalla famiglia, dalla scuola materna frequentata e dai servizi sanitari del territorio.

Le attività motorie, per essere funzionali e influire positivamente su tutte le dimensioni della personalità, devono essere praticate in forma ludica, variata, polivalente, partecipata nel corso di interventi di opportuna durata e con differenziazioni significative a seconda delle varie fasce d'età.

In questo senso si farà riferimento inizialmente (6-7 anni) a tutta la vasta gamma di giochi motori frutto della spontanea e naturale motricità dei fanciulli, attingendo sia all'esperienza vissuta, sia alla più genuina tradizione popolare, utilizzando giochi simbolici, d'imitazione, di immaginazione, ecc.

L'importanza della lucidità dell'educazione motoria risponde al bisogno primario del fanciullo di una forma gratificante e motivata

delle attività. Il gioco è quindi sempre da sollecitare e gestire in tutte le sue forme e modalità (d'invenzione, di situazione, dei ruoli, di regole, ecc.).

Compito dell'insegnante sarà di programmare e suggerire i giochi più idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nella seconda fascia d'età (8-11 anni) il raggiungimento di congruenti livelli di autonomia, è legato alla ricchezza delle esperienze educative vissute, all'ampiezza della base motoria, al complesso delle capacità coordinative acquisite. In una prospettiva realmente formativa, acquistano in tal senso rilevanza tutte le attività polivalenti (percorsi, circuiti, ecc.) ed i giochi di squadra con regole determinate dagli alunni o assunte dall'esterno (quattro porte, minibasket, mini-volley, mini-handball, ecc.), ovvero attività sportive significative (pre-atletica; corse, salti, lanci; ginnastica: agilità, ritmo; esperienze di nuoto, ecc.).

Ciò non dovrà costituire pretesto per un prematuro avviamento alle discipline sportive, né deve presentarsi come esperienza scolastica episodica eccezionale, ma deve invece configurarsi come specifico intervento educativo teso a cogliere i veri significati sociali e culturali dello sport.

Verranno individuati opportuni momenti di verifica e valutazione attraverso l'osservazione sistematica del comportamento motorio degli alunni, tenendo sempre presenti i punti di partenza, le differenti situazioni esperienziali, i diversi ritmi di sviluppo individuale. In presenza di alunni in situazione di difficoltà motoria, gli interventi saranno, in relazione ai contenuti, agli strumenti e alla durata, adeguati alle effettive possibilità e necessità di ogni fanciullo. Costituiscono luogo ideale per lo svolgimento delle attività motorie la palestra, gli spazi aperti attrezzati e non, o comunque opportunamente recuperati o ricondizionati allo scopo.

Si rammenti, a tale proposito, l'opportunità di attivare ogni possibile intervento teso alla migliore utilizzazione delle strutture e delle risorse scolastiche esistenti, purché rispondenti a requisiti minimi di agibilità e sicurezza per lo svolgimento delle attività stesse.

Particolare attenzione va data anche all'uso dei materiali e delle attrezzature che potranno essere sia quelli tradizionali, sia altri particolarmente idonei (palle colorate, palloni, clavette, cerchi, bacchette, fettucce elastiche, ostacoli, panche, materassini, ceppi, tappeti, ecc.).

Ancora un'attestazione del valore di una disciplina riconosciuta a pieno titolo con le altre, e tratteggiata con lo stesso impianto concettuale e scientifico utilizzato per tutte le altre discipline, per l'educazione linguistica come per il mondo delle arti. Il particolare e condivisibile rilievo che fu attribuito anche a queste ultime, se da un lato esprimevamo la volontà di pervenire ad un significativo potenziamento delle singole e specifiche aree disciplinari, dall'altro, apriva un orizzonte per una possibile secondarizzazione di tali specifici insegnamenti nella scuola primaria.

Gli anni 90' che seguirono in Italia, furono contrassegnati dall'emanazioni di una serie di leggi, anche di rilievo costituzionale, che intervennero modificando l'assetto organizzativo dello Stato e che determinarono il sostanziale decentramento delle funzioni governative dal centro alle periferie, spostando il baricentro amministrativo dal governo centrale verso le autonomie regionali e locali, nel rispetto del principio della sussidiarietà.

Al riguardo si citano: la Legge 15 marzo 1997, n. 59 sul federalismo amministrativo; la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, la modifica agli art. 117 e 118 del Titolo V della Costituzione e il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 riferito agli Enti Locali, il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 e il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Decentramento che non poteva non investire anche il mondo della Scuola Italiana. Una naturale conseguenza fu la grande riforma del sistema scolastico introdotta con la Legge 28 marzo 2003, n. 53. Riforma che oltre alle nuove articolazioni (Uffici Scolastici Regionali e Provinciali) e denominazioni riferite al mondo della scuola (Scuola Elementare in Scuola Primaria e Scuola Media e Superiore in Scuola Secondaria di 1° e 2° grado), sancì come si avrà modo di approfondire nel capitolo successivo, il passaggio e il superamento dal carattere prescrittivo dei programmi ministeriali a quello orientativo delle Indicazioni Nazionali per il curriculum.

Un'innovazione le «Indicazioni Nazionali per il curriculum» divenute oramai la guida vincolante per le scuole del territorio italiano, in modo particolare per quelle del 1° ciclo di istruzione e al fine di permettere ad ogni bambino/a e ragazzo/a in ogni educazione, e quindi anche in quella motoria, di raggiungere specifici traguardi formativi al termine di ciascun ordine di scuola, nel rispetto di propri ritmi e tempi di apprendimento.

## Capitolo IV

### Le riforme del sistema scolastico dalla Legge n. 53/2003 alla Legge n. 107/2015: l'evoluzione normativa dell'educazione fisica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione

Le disposizioni legislative che erano state emanate negli anni '90 in Italia, determinarono una così profonda modifica a livello di governo centrale (decentramento amministrativo, autonomia organizzativa, rapporto sinergico con il territorio) che si estese inevitabilmente anche al mondo della Scuola tanto da giungere ad una riforma che coinvolse l'intero sistema scolastico italiano.

La legge 28 marzo 2003, n. 53, legge delega al governo in materia di istruzione e formazione professionale – maturò, difatti, proprio in un periodo ricco di provvedimenti legislativi che, con l'introduzione del principio di sussidiarietà, con l'effettivo decentramento di funzioni e con lo spostamento del baricentro amministrativo dal governo centrale verso le autonomie regionali e locali, avevano determinato modifiche sostanziali nell'assetto organizzativo dello Stato, anche a livello costituzionale. (Si citano al riguardo nuovamente: la Legge 15 marzo 1997, n. 59 sul federalismo amministrativo; la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, la modifica agli art. 117 e 118 del Titolo V della Costituzione e il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 riferito agli Enti Locali, il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 e il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165).

Decentramento amministrativo che come si è detto nel capitolo precedente, investendo anche il mondo della Scuola e modificandone l'impianto metodologico-didattico delle istituzioni scolastiche italiane, determinava il passaggio dai programmi ministeriali alla programmazione curricolare e trasferiva i focus dai piani di studio personalizzati alla "persona che apprende". Si trattava dell'introduzione di un nuovo principio ispiratore atto al garantire lo "sviluppo integrale della persona" e che poneva al centro dei processi educativi la persona umana, le sue peculiarità quali: la singolarità, l'irripetibilità, l'unicità, l'irrinunciabilità, l'inviolabilità, l'eccezionalità, la diversità. La persona e quindi l'alunno al centro dell'azione educativa ne rispetto dei suoi ritmi e dei suoi tempi di apprendimento.

Con il susseguirsi di disposizioni legislative quali la Legge 15 marzo 1997, n. 59, il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, la Legge 28 marzo 2003, n. 53, si determinò, inevitabilmente, il transito dal carattere prescrittivo dei programmi ministeriali a quello orientativo delle Indicazioni Nazionali per il curricolo. Un'azione decentrata con cui il governo centrale forniva su scala nazionale indicazioni guida per il raggiungimento di specifici traguardi formativi a livello di singola realtà scolastica.

Il passaggio alle «Indicazioni nazionali per il curricolo» definì un cambiamento epocale in ambito didattico, realizzando il passaggio dal "tutto unico" dettato dai precedenti programmi ministeriali, ovvero dal "tutto unico" delle singole discipline, ai piani di studi personalizzati chiamati a porre l'attenzione al "tutto unico per l'alunno" e al tutto unico per la "persona che apprende", e quindi, alla "personalizzazione" degli insegnamenti.

Non a caso i decreti attuativi della Legge 28 marzo 2003, n. 53, in una logica di superamento della precedente norma centrata ancora sulla concezione dei programmi ministeriali, disposero che ogni istituzione scolastica doveva progettare attività didattiche attraverso piani di studio personalizzati.

Una nuova concezione psico-pedagogica quella che si introduce con la Legge 28 marzo 2003, n. 53 che poneva al centro della formazione non più l'azione del docente bensì la persona umana a cui indirizzare e rivolgere l'atto educativo. Prospettando un cambio radicale dei saperi scolastici, il combattere la mortalità scolastica diventava compito fondamentale della Scuola. Specifici traguardi formativi da raggiungere nelle diverse educazioni ed una guida grazie alla quale le scuole del territorio nazionale erano chiamate a personalizzare gli insegnamenti e a rispettare le singole individualità degli allievi. Indicazioni nazionali ad utilizzo dei docenti per fornire all'alunno un'alfabetizzazione compiuta e trasversale sia di tipo primario, in prospettiva di conoscenze a lunga conservazione cognitiva, sia di tipo secondario per l'acquisizione di competenze produttive e creative e non solo riproduttive.

Una rivoluzione l'introduzione delle indicazioni nazionali, con i suoi obiettivi e traguardi formativi da raggiungere da parte di tutte le istituzioni scolastiche italiane, che fissò anche il successivo passaggio "dalle Indicazioni al curricolo scolastico".



### Primo ciclo di istruzione

Superata la vecchia concezione dei programmi ministeriali del 1955 e del 1985 per la ex scuola elementare e del 1979 per la scuola media superiore di primo grado, il nuovo impianto metodologico delle scuole del primo ciclo di istruzione fu caratterizzato dall'emanazione in ordine delle:

1. "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati" introdotte dal Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e rispettivi allegati - applicativo della Legge 28 marzo 2003, n. 53;
2. "Indicazioni per il curriculum" introdotte dal Decreto Ministeriale 31 luglio 2007;
3. "Indicazioni nazionali per il curriculum" introdotte dal Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale 5 febbraio 2013, n.30.

Si ritiene opportuno riportare stralci significativi di tali disposizioni normative affinché si possa cogliere a pieno il valore riconosciuto alla disciplina già a livello di primo ciclo di istruzione. Si legge al riguardo nel testo della Legge n. 53/2003 regolata dal D.lgs. 59/2004:

*Legge 53/2003 – Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale. Tale legge viene regolamentata dal Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53 - Norme relative alla Scuola dell'infanzia e Primo Ciclo d'Istruzione (ai sensi dell'art. 1, legge n. 53/03) e Circolare Min. n. 29 del 5.03.2004 di Indicazioni e istruzioni*

#### Capo III SCUOLA PRIMARIA

##### Art. 5 Finalità

*La scuola primaria, accogliendo e valorizzando le diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità, promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle relative all'alfabetizzazione informatica, fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana e l'alfabetizzazione nella lingua inglese, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche*

*nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile.*

*Capo IV SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
Art. 9 Finalità della scuola secondaria di primo grado  
...OMISSIS...*

Sono parte integranti di tale decreto le disposizioni dettate dalle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria (6 novembre 2002) e ufficializzate con Allegati A-B-C-D- del D.lgs. 59/2004

1. Dalle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella SCUOLA PRIMARIA (Allegato B - Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59):  
...OMISSIS...

#### **Obiettivi specifici di apprendimento per la classe prima ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE**

*Le varie parti del corpo.*

*I propri sensi e le modalità di percezione sensoriale.*

*L'alfabeto motorio (schemi motori e posturali)*

*Le posizioni che il corpo può assumere in rapporto allo spazio ed al tempo.*

*Codici espressivi non verbali in relazione al contesto sociale.*

*Giochi tradizionali.*

*Riconoscere e denominare le varie parti del corpo.*

*Rappresentare graficamente il corpo, fermo e in movimento.*

*Riconoscere, differenziare, ricordare, verbalizzare differenti percezioni sensoriali (sensazioni visive, uditive, tattili, cinestetiche).*

*Coordinare e collegare in modo fluido il maggior numero possibile di movimenti naturali (camminare, saltare, correre, lanciare, afferrare, strisciare, rotolare, arrampicarsi, ...).*

*Collocarsi, in posizioni diverse, in rapporto ad altri e/o ad oggetti.*

*Muoversi secondo una direzione controllando la lateralità e adattando gli schemi motori in funzione di parametri spaziali e temporali.*

*Utilizzare il corpo e il movimento per rappresentare situazioni comunicative reali e fantastiche.*

*Comprendere il linguaggio dei gesti.*

*Partecipare al gioco collettivo, rispettando indicazioni e regole.*

**Obiettivi specifici di apprendimento per le classi seconda e terza (primo biennio)**

**ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE**

Schemi motori e posturali.

Giochi di imitazione, di immaginazione, giochi popolari, giochi organizzati sotto forma di gare.

Corrette modalità esecutive per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza nei vari ambienti di vita.

Modalità espressive che utilizzano il linguaggio corporeo.

Muoversi con scioltezza, destrezza, disinvoltura, ritmo (palleggiare, lanciare, ricevere da fermo e in movimento, ...).

Utilizzare efficacemente la gestualità fino-motoria con piccoli attrezzi codificati e non nelle attività ludiche, manipolative e grafiche-pittoriche.

Variare gli schemi motori in funzione di parametri di spazio, tempo, equilibri (eseguire una marcia, una danza, ...).

Apprezzamento delle traiettorie, delle distanze, dei ritmi esecutivi delle azioni motorie.

Utilizzare abilità motorie in forma singola, a coppie, in gruppo.

Utilizzare consapevolmente le proprie capacità motorie e modularne l'intensità dei carichi valutando anche le capacità degli altri.

Utilizzare in modo corretto e sicuro per sé e per i compagni spazi e attrezzature

Rispettare le regole dei giochi organizzati, anche in forma di gara.

Cooperare all'interno di un gruppo.

Interagire positivamente con gli altri valorizzando le diversità.

Utilizzare il linguaggio gestuale e motorio per comunicare, individualmente e collettivamente, stati d'animo, idee, situazioni, ecc.

**Obiettivi specifici di apprendimento per le classi quarta e quinta (secondo biennio)**

**ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE**

Consolidamento schemi motori e posturali.

Affinamento delle capacità coordinative generali e speciali

Le principali funzioni fisiologiche e i loro cambiamenti in relazione all'esercizio fisico.

Variazioni fisiologiche indotte dall'esercizio e tecniche di modulazione/recupero dello sforzo (frequenza cardiaca e respiratoria)

L'alimentazione e la corporeità.

Salute e benessere.

Regole di comportamento per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni in casa, a scuola, in strada.

Utilizzare schemi motori e posturali, le loro interazioni in situazione combinata e simultanea

Eseguire movimenti precisati e adattarli a situazioni esecutive sempre più complesse.

Controllare la respirazione, la frequenza cardiaca, il tono muscolare

Modulare i carichi sulla base delle variazioni fisiologiche dovute all'esercizio.

Eseguire le attività proposte per sperimentare e migliorare le proprie capacità.

Utilizzare tecniche di sperimentazione e miglioramento delle proprie capacità

Eseguire semplici composizioni e/o progressioni motorie, utilizzando un'ampia gamma di codici espressivi

Rispettare le regole dei giochi sportivi praticati.

Svolgere un ruolo attivo e significativo nelle attività di gioco-sport individuale e di squadra.

Cooperare nel gruppo, confrontarsi lealmente, anche in una competizione, con i compagni.

Riconoscere il rapporto tra alimentazione e benessere fisico.

Assumere comportamenti igienici e salutistici.

Rispettare regole esecutive funzionali alla sicurezza nei vari ambienti di vita, anche in quello stradale

**Dalle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO (Allegato C - Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59):**

...OMISSIS...

**SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE**

...OMISSIS...

Sono parti integranti i suggerimenti indicati nelle Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria (pubblicate il 9 ottobre 2002) e ufficializzate con il D.lgs. n. 59/2004.

**Dalle Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria:**

...OMISSIS....

**ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE**

Nella Scuola Primaria le Attività motorie e sportive favoriscono l'acquisizione da parte degli allievi di un cospicuo bagaglio di abilità motorie che concorrono allo sviluppo globale della loro personalità considerata non solo sotto il profilo fisico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale. Attraverso questo insegnamento si concretizza il principio per cui nella persona non esistono separazioni e il corpo non è il «vestito» di ogni individuo, ma piuttosto il suo modo globale di essere nel mondo e di agire nella società.

Nei primi anni i fanciulli sviluppano forme mature e versatili delle abilità motorie fondamentali (camminare, correre, lanciare, ecc.), definite anche schemi motori di base, che dovranno poi essere perfezionati, integrati ed arricchiti negli anni successivi. Tali abilità sono schemi generali di movimento, legati alla crescita e alla maturazione dell'organismo, che si sviluppano appunto nel periodo che va dalla Scuola dell'Infanzia al termine della Scuola Primaria; attraverso successivi e graduali apprendimenti le abilità motorie possono evolvere e differenziarsi in specifiche abilità tecniche di tipo sportivo o artistico-espressivo; saltare, per esempio, è un'abilità motoria generale che può perfezionarsi in specifiche abilità di salto (in alto, in lungo, ecc.), così come l'abilità di lanciare può diventare una specifica disciplina sportiva.

L'apprendimento e il perfezionamento delle abilità motorie richiedono, però, la capacità di utilizzare molte informazioni di tipo cognitivo e percettivo-sensoriali utili sia per comprendere le caratteristiche delle azioni che si devono compiere, sia per approfondirne l'elaborazione e attivare processi di anticipazione; occorre, quindi, che l'allievo venga guidato ad imparare come discriminare e trattenere le informazioni che gli vengono fornite, operare con sempre maggior rigore e precisione, muoversi con autonomia utilizzando comportamenti caratterizzati da anticipazione ed iniziativa.

L'utilizzo di abilità motorie a coppie o in gruppo pone l'attenzione su di un altro fondamentale aspetto dell'insegnamento delle

Attività motorie e sportive: l'interazione tra i fanciulli e la necessità di integrazione tra di loro per eseguire esercizi motori e, ancor di più, per realizzare giochi organizzati che possono assumere anche forma di gara. E' la dimensione socio-affettiva che, soprattutto nell'ultimo biennio della Scuola Primaria, permette all'allievo di rapportarsi con gli altri anche in situazione di competizione, tenendo in debito conto le caratteristiche fisiche del proprio corpo e di quello dei compagni. Negli anni che precedono, peraltro, egli ha avuto la possibilità di sperimentare diverse situazioni che gli hanno permesso di vivere nuove sensazioni e di sviluppare nuove capacità corporee in interazione con il proprio ambiente e con i propri compagni; egli è stato guidato a scoprire il proprio corpo, a situarsi nello spazio e nel tempo, ad acquisire abilità motorie, ha imparato a comunicare e cooperare con i compagni. Vale, in questo percorso, un criterio di gradualità che tenga conto dei passi che il fanciullo è in grado di fare ad ogni stadio del proprio sviluppo.

Occorre, infine, sottolineare un ulteriore campo d'intervento proprio delle Attività motorie e sportive:

si tratta di avviare gli allievi ad una pratica "ecologica" del corpo che permetta loro di far proprie conoscenze, abilità e comportamenti necessari ad un'esistenza equilibrata che associ piacere e responsabilità, secondo le regole indicate dall'educazione alla Convivenza civile. Si tratta di meglio conoscere il corpo umano e le diverse funzioni fisiologiche, di essere attenti ai messaggi che invia il proprio corpo, di saper dosare gli sforzi, di sviluppare quelle abitudini che consentono di agire con sicurezza e destrezza nelle varie situazioni di vita; queste sono alcune delle competenze che un'attenta educazione alle Attività motorie e sportive può sviluppare in modo duraturo.

Proprio perché l'apprendimento è un processo complesso, che mobilita l'insieme delle risorse intellettuali ma anche quelle corporali della persona, le Attività motorie e sportive giocano un ruolo fondamentale, situando l'esperienza psicomotoria al centro dell'attività umana. Esse esercitano e sviluppano le capacità del soggetto a comunicare, a situarsi nello spazio e nel tempo, a esprimere i sentimenti; esse permettono, altresì, l'articolazione di competenze linguistiche, logico-matematiche, artistiche all'interno di un approccio che coniuga lo sviluppo del movimento e quello dell'intelligenza

### **La classe prima e il primo biennio**

*Nella classe prima è importante condurre l'allievo alla conoscenza del proprio corpo, al coordinamento dei propri schemi motori, ad un uso espressivo del corpo stesso, soprattutto per mezzo del gioco e dell'utilizzo di codici espressivi non verbali. Il gioco collettivo, lontano da qualunque valenza agonistica, permette di esercitare l'osservanza delle regole e l'interazione con gli altri, nel rispetto delle diversità individuali.*

*Nel primo biennio si introduce una maggiore complessità nella comunicazione e nel rapporto con gli altri, attraverso giochi di gruppo organizzati che favoriscono l'acquisizione di un atteggiamento di cooperazione nel gruppo e di rispetto delle regole del gioco, anche in forma di gara. Ne risulta, quindi, una gestione più controllata e consapevole della propria fisicità, che permette di utilizzare meglio le proprie capacità, e di valutare quelle altrui; attraverso l'utilizzo di piccoli attrezzi, codificati e non, è efficacemente stimolata anche la gestualità fino-motoria che compie in questo periodo significativi progressi anche nelle attività grafico-*

*Queste esperienze si collocano nel quadro delle attività motorie e sportive in grado di dare senso all'apprendimento degli allievi in quanto motivate dal desiderio di sentirsi bene, essere in forma e in buona salute, sperimentare, scoprire e apprendere, cercare di esprimersi, realizzare delle performance, partecipare ed appartenere ad un gruppo.*

### **Il secondo biennio**

*Nel secondo biennio si può introdurre una attività più specificamente sportiva, anche se è importante tenere presente i criteri educativi con cui essa va impostata. La competizione e la pratica degli sport individuali o di gruppo sono importanti per sviluppare il confronto e l'emulazione, ma devono avere come obiettivo primario quello di suscitare da una parte l'impegno degli allievi, dall'altra la loro riflessione sulla rivalità, sulla solidarietà e il rispetto dell'avversario. Le interazioni di schemi motori e posturali in situazione combinata e simultanea permettono un utilizzo sempre più finalizzato dei propri movimenti; così come il riconoscimento delle modificazioni funzionali indotte dall'attività fisico-motoria rendono il fanciullo sempre più consapevole della necessità di assumere comportamenti corretti da un punto di vista igienico, salutistico ed alimentare.*

*Preparare i fanciulli a vivere nella nostra società, del resto, richiede*

*anche di far loro conoscere la pratica sportiva in continuo sviluppo ma talvolta aperta, purtroppo, a preoccupanti derive (dopage, violenza, ecc); sono fenomeni che la scuola deve contribuire a prevenire e ad analizzare utilizzando tutta la pluralità di prospettive che le discipline, intrecciate con le educazioni alla Convivenza Civile, offrono in una logica inter e transdisciplinare.*

### **Per una didattica non riduttiva**

*Se l'Attività Motoria e Sportiva non deve essere ridotta alla mera attività sportiva, se essa considera lo sviluppo motorio come parte dello sviluppo globale del fanciullo, è evidente che le esperienze motorie non si fanno solo in palestra, ma in classe, in Laboratorio, ovunque. Una disciplina equilibrata si occupa del corpo degli allievi ovunque essi si trovino per cui, a fianco delle attività specifiche, essa suggerisce la presa di coscienza e gli aggiustamenti ergonomici necessari al lavoro scolastico quotidiano: controllo della postura, organizzazione degli spostamenti, gestione della fatica e dello stress, corretta alimentazione.*

*Così realizzate le Attività Motorie e Sportive si inseriscono in una visione transdisciplinare degli apprendimenti, poggiano su attività specifiche e su pratiche pedagogiche che considerano il corpo dell'alunno come supporto e vettore inscindibile dell'intelligenza, dell'affettività e di tutte le dimensioni della sua persona.*

*Questa concezione integrale dell'alunno e della sua crescita ne esclude un'altra, quella che vede la lezione di Attività motorie e sportive come un momento unicamente ricreativo, o di sfogo, che libera il corpo troppo costretto in altre situazioni. È durante tutte le attività scolastiche che l'allievo costruisce le sue nuove conoscenze, acquisisce delle abilità e sviluppa delle attitudini rivolte alla valorizzazione del proprio corpo e di quello degli altri. L'approccio didattico organizza delle situazioni d'apprendimento che facilitano esperienze, scoperte, prese di coscienza e abilità nuove, individuali e collettive, e che diventano patrimonio personale dell'alunno.*

*Ogni situazione d'apprendimento si iscrive in un quadro di attività generali che le dà senso e fornisce all'allievo motivo di investimento fisico, affettivo ed intellettuale; queste attività permettono all'allievo di organizzare i suoi movimenti, i suoi spostamenti, i suoi modi di comunicazione con i compagni, di costruire competenze, di sviluppare la sua capacità ad agire in modo autonomo. Si possono*

*organizzare situazioni didattiche che avvicendano momenti di libera esplorazione, di scoperta, di invenzione, a momenti di apprendimento e di riflessione più sistematico.*

*Gli obiettivi formativi fissati tengono conto dello sviluppo globale della persona in modo da non essere mai ridotti ad una somma di performances giustapposte, messe in fila una dopo l'altra, tanto analiticamente spezzettate quanto inesistenti nella complessità reale; le Attività motorie e sportive, al contrario, devono perseguire obiettivi formativi complessi, testimoni del principio di sintesi e di problematicità che governa l'esperienza umana in genere e l'apprendimento in particolare. Esse promuovono le competenze ad agire in situazione complessa, a comunicare con i compagni, a prendere coscienza delle loro azioni e a regolarle.*

### **Il Laboratorio**

*Il Laboratorio di Attività motorie e sportive assume una grande valenza nella Scuola Primaria in quanto consente di utilizzare specialisti della materia sia attraverso l'organico d'istituto (se si tratta di un Istituto comprensivo), sia attraverso l'organico di rete (organizzato con scuole di grado diverso presenti sul territorio). È una situazione di grande vantaggio qualitativo che consente di avere nell'équipe pedagogica che realizza i Piani di studio personalizzati di un Gruppo classe un'insegnante specialista della Attività motoria e sportiva, presente anche in fase di programmazione, al fine di garantire un'adeguata mediazione didattica e di operare con gli altri docenti in modo integrato per tempi, contenuti e metodi.*

*La valenza transdisciplinare delle Attività motorie e sportive trova adeguata realizzazione in Laboratori che possono mettere in rilievo di volta in volta sia l'aspetto comunicativo ed espressivo (si pensi ad un Laboratorio di mimo o di danza) della disciplina sia l'aspetto concettuale e tecnico (si pensi ad un Laboratorio di orientamento o di velismo o di nuoto). Il collegamento con le risorse sportive esistenti sul territorio può offrire una buona occasione di scambi con l'extra scuola e, soprattutto, può aprire l'Istituzione scolastica ad interessanti esperienze di educazione permanente.*

Come evidente nelle premesse delle Indicazioni nazionali per il curriculum (DM 18 novembre 2012, n.254 si ribalta la vecchia concezione dei programmi ministeriali e si chiede alle scuole di operare con competenza

“dal particolare personale al generale culturale”, esaltando in tal senso la centralità del soggetto che apprende e ponendo, in secondo ordine, gli oggetti dell'apprendimento, dovendosi, questi ultimi, adattare alle esigenze del singolo:

*“Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale. Il curriculum di istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. A partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche”.*

Si tratta proprio di una rivoluzione psico-pedagogica che pone al centro della formazione non più l'azione degli insegnanti, ma bensì la persona umana a cui l'atto educativo va rivolto.

Di conseguenza anche l'educazione motoria risente di tale ordine concettuale, come si leggeva già nelle Indicazioni per il curriculum emanati dal Governo con Decreto Ministeriale 31 luglio 2007:

2) Con Decreto del Ministero P.I. del 31/07/2007 entrarono in vigore dal settembre 2007 le INDICAZIONI PER IL CURRICOLO per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione:

...OMISSIS...

### **LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO**

*Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, già elementare e media. Esso ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e per la costruzione dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.*

*La finalità del primo ciclo è la promozione del pieno sviluppo della persona.*

*Per realizzarla la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità, previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.*

*In questa prospettiva la scuola accompagna gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza attiva e l'acquisizione degli alfabeti di base della cultura.*

*...OMISSIS...*

### **CORPO MOVIMENTO SPORT**

*Nel primo ciclo "corpo-movimento-sport" promuovono la conoscenza di sé, dell'ambiente e delle proprie possibilità di movimento. Contribuiscono, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché della necessità di prendersi cura della propria persona e del proprio benessere.*

*In particolare, lo "stare bene con se stessi" richiama l'esigenza che nel curriculum dell'educazione al movimento confluiscono esperienze che conducono a stili di vita corretti e salutari, che comprendono la prevenzione di patologie connesse all'ipocinesia, la valorizzazione delle esperienze motorie e sportive extrascolastiche, i principi essenziali di una corretta condotta alimentare, nonché una puntuale informazione riguardante gli effetti sull'organismo umano di sostanze che inducono dipendenza.*

*Le attività motorie e sportive forniranno all'alunno le occasioni per riflettere sui cambiamenti morfo-funzionali del proprio corpo, per accettarli come espressione della crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offriranno altresì occasioni per*

*riflettere sulle valenze che l'immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari. L'educazione motoria sarà quindi l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive. Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto alle più svariate performance sportive, l'alunno potrà esplorare lo spazio, conoscere il suo corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri.*

*La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l'autostima dell'alunno e l'ampliamento progressivo della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi.*

*L'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni.*

*Attraverso la dimensione corporeo-motoria l'alunno esprime istanze comunicative e, a volte, manifesta disagi di varia natura che non riesce a comunicare con il linguaggio verbale.*

*Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri". In questo modo le varie forme di diversità individuali vengono riconosciute e valorizzate e si evita che le differenze si trasformino in disuguaglianze.*

*L'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza. L'esperienza motoria deve connotarsi come "vissuto positivo", mettendo in risalto la capacità di fare dell'alunno, rendendolo costantemente protagonista e progressivamente consapevole delle competenze motorie via via acquisite. Deve inoltre realizzarsi come un'attività che non discrimina, non annoia, non seleziona, permettendo a tutti gli alunni la più ampia partecipazione nel rispetto delle molteplici diversità.*

**Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria**

L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso l'ascolto e l'osservazione del proprio corpo, la padronanza degli schemi motori e posturali, sapendosi adattare alle variabili spaziali e temporali.

Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali.

Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di conoscere e apprezzare molteplici discipline sportive. Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.

Si muove nell'ambiente di vita e di scuola rispettando alcuni criteri di sicurezza per sé e per gli altri.

Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo e a un corretto regime alimentare.

Comprende all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport il valore delle regole e l'importanza di rispettarle, nella consapevolezza che la correttezza e il rispetto reciproco sono aspetti irrinunciabili nel vissuto di ogni esperienza ludico-sportiva.

**Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria**

Il corpo e le funzioni senso-percettive

Riconoscere e denominare le varie parti del corpo su di sé e sugli altri e saperle rappresentare graficamente; riconoscere, classificare, memorizzare e rielaborare le informazioni provenienti dagli organi di senso (sensazioni visive, uditive, tattili, cinestetiche).

Il movimento del corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

Coordinare e utilizzare diversi schemi motori combinati tra loro (correre / saltare, afferrare / lanciare, ecc).

Sapere controllare e gestire le condizioni di equilibrio statico-dinamico del proprio corpo.

Organizzare e gestire l'orientamento del proprio corpo in riferimento alle principali coordinate spaziali e temporali (contemporaneità, successione e reversibilità) e a strutture ritmiche.

Riconoscere e riprodurre semplici sequenze ritmiche con il proprio corpo e con attrezzi.

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

Utilizzare in modo personale il corpo e il movimento per esprimersi, comunicare stati d'animo, emozioni e sentimenti, anche nelle forme della drammatizzazione e della danza.

Assumere e controllare in forma consapevole diversificate posture del corpo con finalità espressive.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Conoscere e applicare correttamente modalità esecutive di numerosi giochi di movimento e presportivi, individuali e di squadra, e nel contempo assumere un atteggiamento positivo di fiducia verso il proprio corpo, accettando i propri limiti, cooperando e interagendo positivamente con gli altri, consapevoli del "valore" delle regole e dell'importanza di rispettarle.

Sicurezza e prevenzione, salute e benessere

Conoscere e utilizzare in modo corretto e appropriato gli attrezzi e gli spazi di attività.

Percepire e riconoscere "sensazioni di benessere" legate all'attività ludico-motoria.

**Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria**

Il corpo e le funzioni senso-percettive

Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione e conseguenti all'esercizio fisico, sapendo anche modulare e controllare l'impiego delle capacità condizionali (forza, resistenza, velocità) adeguandole all'intensità e alla durata del compito motorio.

Il movimento del corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

Organizzare condotte motorie sempre più complesse, coordinando vari schemi di movimento in simultaneità e successione.

Riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, sapendo organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri.

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

Utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e

corporee anche attraverso forme di drammatizzazione, sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali.

Elaborare semplici coreografie o sequenze di movimento utilizzando band musicali o strutture ritmiche.

#### Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Conoscere e applicare i principali elementi tecnici semplificati di molteplici discipline sportive.

Saper scegliere azioni e soluzioni efficaci per risolvere problemi motori, accogliendo suggerimenti e correzioni.

Saper utilizzare numerosi giochi derivanti dalla tradizione popolare applicandone indicazioni e regole.

Partecipare attivamente ai giochi sportivi e non, organizzati anche in forma di gara, collaborando con gli altri, accettando la sconfitta, rispettando le regole, accettando le diversità, manifestando senso di responsabilità.

#### Sicurezza e prevenzione, salute e benessere

Assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e per la sicurezza nei vari ambienti di vita.

Riconoscere il rapporto tra alimentazione, esercizio fisico e salute, assumendo adeguati comportamenti e stili di vita salutistici.

#### **Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado**

L'alunno, attraverso le attività di gioco motorio e sportivo, che sono esperienze privilegiate dove si coniuga il sapere, il saper fare e il saper essere, ha costruito la propria identità personale e la consapevolezza delle proprie competenze motorie e dei propri limiti. Utilizza gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio corporeo-motorio sportivo, oltre allo specifico della corporeità, delle sue funzioni e del consolidamento e dello sviluppo delle abilità motorie e sportive.

Possiede conoscenze e competenze relative all'educazione alla salute, alla prevenzione e alla promozione di corretti stili di vita.

È capace di integrarsi nel gruppo, di cui condivide e rispetta le regole, dimostrando di accettare e rispettare l'altro.

È capace di assumersi responsabilità nei confronti delle proprie azioni e di impegnarsi per il bene comune.

Sperimenta i corretti valori dello sport (fair play) e la rinuncia

a qualunque forma di violenza, attraverso il riconoscimento e l'esercizio di tali valori in contesti diversificati.

#### **Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado**

##### Il corpo e le funzioni senso-percettive

Essere in grado di rilevare i principali cambiamenti morfologici del corpo e applicare conseguenti piani di lavoro per raggiungere una ottimale efficienza fisica, migliorando le capacità condizionali (forza, resistenza, rapidità, mobilità articolare).

Mantenere un impegno motorio prolungato nel tempo, manifestando autocontrollo del proprio corpo nella sua funzionalità cardio-respiratoria e muscolare.

##### Il movimento del corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

Saper utilizzare e trasferire le abilità coordinative acquisite per la realizzazione dei gesti tecnici dei vari sport.

Saper applicare schemi e azioni di movimento per risolvere in forma originale e creativa un determinato problema motorio, riproducendo anche nuove forme di movimento.

Utilizzare e correlare le variabili spazio-temporali funzionali alla realizzazione del gesto tecnico in ogni situazione sportiva.

Sapersi orientare nell'ambiente naturale attraverso la lettura e decodificazione di mappe.

##### Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

Conoscere e applicare semplici tecniche di espressione corporea. Rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e posture svolte in forma individuale, a coppie, in gruppo.

Saper decodificare i gesti arbitrali in relazione all'applicazione del regolamento di gioco.

##### Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Padroneggiare molteplici capacità coordinative adattandole alle situazioni richieste dal gioco in forma originale e creativa, proponendo anche varianti.

Partecipare in forma propositiva alla scelta di strategie di gioco e alla loro realizzazione (tattica) adottate dalla squadra mettendo in atto comportamenti collaborativi.

Conoscere e applicare correttamente il regolamento tecnico dei



*giochi sportivi, assumendo anche il ruolo di arbitro e/o funzioni di giuria. Saper gestire in modo consapevole gli eventi della gara (le situazioni competitive) con autocontrollo e rispetto per l'altro, accettando la "sconfitta".*

*Sicurezza e prevenzione, salute e benessere*

*Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche e dei loro cambiamenti conseguenti all'attività motoria, in relazione ai cambiamenti fisici e psicologici tipici della preadolescenza.*

*Assumere consapevolezza della propria efficienza fisica sapendo applicare principi metodologici utili e funzionali per mantenere un buono stato di salute (metodiche di allenamento, principi alimentari, ecc).*

Fecero seguito dopo le indicazioni emanate con Decreto Ministeriale 31 luglio 2007 per il primo ciclo di istruzione, le vigenti "Indicazioni nazionali per il curricolo" introdotte dal Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n.30 del 5 febbraio 2013. Si riporta stralcio riguardante l'Educazione Fisica.

3) Con Decreto Ministeriale n. 254 del 16 novembre 2012, a norma dell'articolo 1, comma 4, del D.P.R. 89/2009, è emanato il tutt'ora vigente Regolamento recante INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO della scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione e pubblicato ufficialmente sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5/02/2013:

...OMISSIS...

**LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO**

*Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita. La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Per realizzare tale finalità la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità; previene l'evasione*

*dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.*

*In questa prospettiva ogni scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza.*

...OMISSIS...

**EDUCAZIONE FISICA**

*Nel primo ciclo l'educazione fisica promuove la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante della propria persona e del proprio benessere.*

*In particolare, lo "stare bene con se stessi" richiama l'esigenza che il curricolo dell'educazione al movimento preveda esperienze tese ad consolidare stili di vita corretti e salutari, come presupposto di una cultura personale che valorizzi le esperienze motorie e sportive, anche extrascolastiche, come prevenzione di ipocinesia, sovrappeso e cattive abitudini alimentari, involuzione delle capacità motorie, precoce abbandono della pratica sportiva e utilizzo di sostanze che inducono dipendenza.*

*Le attività motorie e sportive forniscono agli alunni le occasioni per riflettere sui cambiamenti del proprio corpo, per accettarli e viverli serenamente come espressione della crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offrono altresì occasioni per riflettere sulle valenze che l'immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari. L'educazione motoria è quindi l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive.*

*Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto, alla danza, alle più svariate prestazioni sportive, l'alunno potrà conoscere il suo corpo ed esplorare lo spazio, comunicare e relazionarsi con gli altri in modo adeguato ed efficace.*

*La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l'autostima dell'alunno e l'ampliamento progressivo*

della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi. L'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni. Attraverso la dimensione motoria l'alunno è facilitato nell'espressione di istanze comunicative e disagi di varia natura che non sempre riesce a comunicare con il linguaggio verbale. L'attività motoria praticata in ambiente naturale rappresenta un elemento determinante per un'azione educativa integrata, per la formazione di futuri cittadini del mondo, rispettosi dei valori umani, civili e ambientali. Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri". L'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza. L'esperienza motoria deve connotarsi come "vissuto positivo", mettendo in risalto la capacità di fare dell'alunno, rendendolo costantemente protagonista e progressivamente consapevole delle competenze motorie via via acquisite.

**Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria**

L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori e posturali nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti. Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche. Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di maturare competenze di gocosport anche come orientamento alla futura pratica sportiva.

Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche. Agisce rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento che nell'uso degli attrezzi e trasferisce tale competenza nell'ambiente scolastico ed extrascolastico. Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo, a un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza. Comprende, all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.

**Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria**

Il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

Coordinare e utilizzare diversi schemi motori combinati tra loro inizialmente in forma successiva e poi in forma simultanea (correre / saltare, afferrare / lanciare, ecc). Riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, sapendo organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri.

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

Utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e corporee anche attraverso forme di drammatizzazione e danza, sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali. Elaborare ed eseguire semplici sequenze di movimento o semplici coreografie individuali e collettive.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Conoscere e applicare correttamente modalità esecutive di diverse proposte di gocosport. Saper utilizzare numerosi giochi derivanti dalla tradizione popolare applicandone indicazioni e regole. Partecipare attivamente alle varie forme di gioco, organizzate anche in forma di gara, collaborando con gli altri. Rispettare le regole nella competizione sportiva; saper accettare la sconfitta con equilibrio, e vivere la vittoria esprimendo rispetto nei confronti dei perdenti, accettando le diversità, manifestando senso di responsabilità.

Salute e benessere, prevenzione e sicurezza

Assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e per la sicurezza nei vari ambienti di vita.

Riconoscere il rapporto tra alimentazione, ed esercizio fisico in relazione a sani stili di vita. Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione all'esercizio fisico.

**Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado**

L'alunno è consapevole delle proprie competenze motorie sia nei punti di forza che nei limiti.

Utilizza le abilità motorie e sportive acquisite adattando il movimento in situazione.

Utilizza gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio motorio per entrare in relazione con gli altri, praticando, inoltre, attivamente i valori sportivi (fair - play) come modalità di relazione quotidiana e di rispetto delle regole.

Riconosce, ricerca e applica a sé stesso comportamenti di promozione dello "star bene" in ordine a un sano stile di vita e alla prevenzione.

Rispetta criteri base di sicurezza per sé e per gli altri.

È capace di integrarsi nel gruppo, di assumersi responsabilità e di impegnarsi per il bene comune.

**Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado**

Il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

Saper utilizzare e trasferire le abilità per la realizzazione dei gesti tecnici dei vari sport.

Saper utilizzare l'esperienza motoria acquisita per risolvere situazioni nuove o inusuali.

Utilizzare e correlare le variabili spazio-temporali funzionali alla realizzazione del gesto tecnico in ogni situazione sportiva.

Sapersi orientare nell'ambiente naturale e artificiale anche attraverso ausili specifici (mappe, bussole).

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

Conoscere e applicare semplici tecniche di espressione corporea per rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e

posture svolte in forma individuale, a coppie, in gruppo.

Saper decodificare i gesti di compagni e avversari in situazione di gioco e di sport.

Saper decodificare i gesti arbitrali in relazione all'applicazione del regolamento di gioco.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Padroneggiare le capacità coordinative adattandole alle situazioni richieste dal gioco in forma originale e creativa, proponendo anche varianti.

Sa realizzare strategie di gioco, mette in atto comportamenti collaborativi e partecipa in forma propositiva alle scelte della squadra.

Conoscere e applicare correttamente il regolamento tecnico degli sport praticati assumendo anche il ruolo di arbitro o di giudice.

Saper gestire in modo consapevole le situazioni competitive, in gara e non, con autocontrollo e rispetto per l'altro, sia in caso di vittoria sia in caso di sconfitta.

Salute e benessere, prevenzione e sicurezza

Essere in grado di conoscere i cambiamenti morfologici caratteristici dell'età ed applicarsi a seguire un piano di lavoro consigliato in vista del miglioramento delle prestazioni.

Essere in grado di distribuire lo sforzo in relazione al tipo di attività richiesta e di applicare tecniche di controllo respiratorio e di rilassamento muscolare a conclusione del lavoro.

Saper disporre, utilizzare e riporre correttamente gli attrezzi salvaguardando la propria e l'altrui sicurezza.

Saper adottare comportamenti appropriati per la sicurezza propria e dei compagni anche rispetto a possibili situazioni di pericolo.

Praticare attività di movimento per migliorare la propria efficienza fisica riconoscendone i benefici.

Conoscere ed essere consapevoli degli effetti nocivi legati all'assunzione di integratori, di sostanze illecite o che inducono dipendenza (doping, droghe, alcool).

Fin qui quanto disposto normativamente dalle Indicazioni Nazionali in riferimento all'educazione fisica nelle istituzioni scolastiche afferenti al primo ciclo di istruzione.

## SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Anche per le scuole secondaria di secondo grado, superata la vecchia concezione dei programmi ministeriali, il nuovo impianto metodologico fu caratterizzato dall'emanazione dello schema di regolamento entrato in vigore con il Decreto Interministeriale MIUR-MEF 7 ottobre 2010, n. 211 con oggetto "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89".

Hanno fatto seguito per il secondo ciclo di istruzione:

- la Direttiva MIUR 15 luglio 2010, n. 57: "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88";
- le Direttive MIUR 16 gennaio 2012 n. 4 e n. 5 con cui vengono ufficializzate le linee guida per il biennio e le Linee guida per il secondo biennio e quinto anno degli istituti tecnici.

Anche per tale ordine di scuole superiori si ritiene opportuno riportare stralci significativi delle citate disposizioni normative riguardanti l'insegnamento dell'educazione fisica, motoria e sportiva:

D.M. 211/2010 - Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89" - Allegato B

...OMISSIS...

### **SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE**

#### **Linee generali e competenze:**

*Al termine del percorso liceale lo studente ha acquisito la consapevolezza della propria corporeità intesa come conoscenza, padronanza e rispetto del proprio corpo; ha consolidato i valori sociali dello sport e ha acquisito una buona preparazione motoria; ha maturato un atteggiamento positivo verso uno stile di vita sano e attivo; ha colto le implicazioni e i benefici derivanti dalla pratica di varie attività fisiche svolte nei diversi ambienti.*

*Lo studente consegue la padronanza del proprio corpo sperimentando un'ampia gamma di attività motorie e sportive:*

*ciò favorisce un equilibrato sviluppo fisico e neuromotorio. La stimolazione delle capacità motorie dello studente, sia coordinative che di forza, resistenza, velocità e flessibilità, è sia obiettivo specifico che presupposto per il raggiungimento di più elevati livelli di abilità e di prestazioni motorie.*

*Lo studente sa agire in maniera responsabile, ragionando su quanto sta ponendo in atto, riconoscendo le cause dei propri errori e mettendo a punto adeguate procedure di correzione. È in grado di analizzare la propria e l'altrui prestazione, identificandone aspetti positivi e negativi.*

*Lo studente sarà consapevole che il corpo comunica attraverso un linguaggio specifico e sa padroneggiare ed interpretare i messaggi, volontari ed involontari, che esso trasmette. Tale consapevolezza favorisce la libera espressione di stati d'animo ed emozioni attraverso il linguaggio non verbale.*

*La conoscenza e la pratica di varie attività sportive sia individuali che di squadra, permettono allo studente di scoprire e valorizzare attitudini, capacità e preferenze personali acquisendo e padroneggiando dapprima le abilità motorie e successivamente le tecniche sportive specifiche, da utilizzare in forma appropriata e controllata. L'attività sportiva, sperimentata nei diversi ruoli di giocatore, arbitro, giudice od organizzatore, valorizza la personalità dello studente generando interessi e motivazioni specifici, utili a scoprire ed orientare le attitudini personali che ciascuno potrà sviluppare. L'attività sportiva si realizza in armonia con l'istanza educativa, sempre prioritaria, in modo da promuovere in tutti gli studenti l'abitudine e l'apprezzamento della sua pratica. Essa potrà essere propedeutica all'eventuale attività prevista all'interno dei Centri Sportivi Scolastici.*

*Lo studente, lavorando sia in gruppo che individualmente, impara a confrontarsi e a collaborare con i compagni seguendo regole condivise per il raggiungimento di un obiettivo comune.*

*La conoscenza e la consapevolezza dei benefici indotti da un'attività fisica praticata in forma regolare fanno maturare nello studente un atteggiamento positivo verso uno stile di vita attivo.*

*Esperienze di riuscita e di successo in differenti tipologie di attività favoriscono nello studente una maggior fiducia in sé stesso.*

*Un'adeguata base di conoscenze di metodi, tecniche di lavoro e di esperienze vissute rende lo studente consapevole e capace di organizzare autonomamente un proprio piano di sviluppo/*

mantenimento fisico e di tenere sotto controllo la propria postura. Lo studente matura l'esigenza di raggiungere e mantenere un adeguato livello di forma psicofisica per poter affrontare in maniera appropriata le esigenze quotidiane rispetto allo studio e al lavoro, allo sport ed al tempo libero.

L'acquisizione di un consapevole e corretto rapporto con i diversi tipi di ambiente non può essere disgiunta dall'apprendimento e dall'effettivo rispetto dei principi fondamentali di prevenzione delle situazioni a rischio (anticipazione del pericolo) o di pronta reazione all'imprevisto, sia a casa che a scuola o all'aria aperta.

Gli studenti fruiranno inoltre di molteplici opportunità per familiarizzare e sperimentare l'uso di tecnologie e strumenti anche innovativi, applicabili alle attività svolte ed alle altre discipline.

### **OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PRIMO BIENNIO**

Dopo aver verificato il livello di apprendimento conseguito nel corso del primo ciclo dell'istruzione si strutturerà un percorso didattico atto a colmare eventuali lacune nella formazione di base, ma anche finalizzato a valorizzare le potenzialità di ogni studente.

#### La percezione di sé ed il completamento dello sviluppo funzionale delle capacità motorie ed espressive

Lo studente dovrà conoscere il proprio corpo e la sua funzionalità, ampliare le capacità coordinative e condizionali realizzando schemi motori complessi utili ad affrontare attività sportive, comprendere e produrre consapevolmente i messaggi non verbali leggendo criticamente e decodificando i propri messaggi corporei e quelli altrui.

#### Lo sport, le regole e il fair play

La pratica degli sport individuali e di squadra, anche quando assumerà carattere di competitività, dovrà realizzarsi privilegiando la componente educativa, in modo da promuovere in tutti gli studenti la consuetudine all'attività motoria e sportiva.

E' fondamentale sperimentare nello sport i diversi ruoli e le relative responsabilità, sia nell'arbitraggio che in compiti di giuria.

Lo studente praticherà gli sport di squadra applicando strategie efficaci per la risoluzione di situazioni problematiche; si impegnerà negli sport individuali abituandosi al confronto ed alla assunzione

di responsabilità personali; collaborerà con i compagni all'interno del gruppo facendo emergere le proprie potenzialità.

#### Salute, benessere, sicurezza e prevenzione

Lo studente conoscerà i principi fondamentali di prevenzione per la sicurezza personale in palestra, a casa e negli spazi aperti, compreso quello stradale; adotterà i principi igienici e scientifici essenziali per mantenere il proprio stato di salute e migliorare l'efficienza fisica, così come le norme sanitarie e alimentari indispensabili per il mantenimento del proprio benessere.

Conoscerà gli effetti benefici dei percorsi di preparazione fisica e gli effetti dannosi dei prodotti farmacologici tesi esclusivamente al risultato immediato.

#### Relazione con l'ambiente naturale e tecnologico

Le pratiche motorie e sportive realizzate in ambiente naturale saranno un'occasione fondamentale per orientarsi in contesti diversificati e per il recupero di un rapporto corretto con l'ambiente; esse inoltre favoriranno la sintesi delle conoscenze derivanti da diverse discipline scolastiche.

### **SECONDO BIENNIO**

Nel secondo biennio l'azione di consolidamento e di sviluppo delle conoscenze e delle abilità degli studenti proseguirà al fine di migliorare la loro formazione motoria e sportiva.

A questa età gli studenti, favoriti anche dalla completa maturazione delle aree cognitive frontali, acquisiranno una sempre più ampia capacità di lavorare con senso critico e creativo, con la consapevolezza di essere attori di ogni esperienza corporea vissuta.

#### La percezione di sé ed il completamento dello sviluppo funzionale delle capacità motorie ed espressive

La maggior padronanza di sé e l'ampliamento delle capacità coordinative, condizionali ed espressive permetteranno agli studenti di realizzare movimenti complessi e di conoscere ed applicare alcune metodiche di allenamento tali da poter affrontare attività motorie e sportive di alto livello, supportate anche da approfondimenti culturali e tecnico-tattici.

Lo studente saprà valutare le proprie capacità e prestazioni

confrontandole con le appropriate tabelle di riferimento e svolgere attività di diversa durata e intensità, distinguendo le variazioni fisiologiche indotte dalla pratica motoria e sportiva. Sperimenterà varie tecniche espressive comunicative in lavori individuali e di gruppo, che potranno suscitare un'auto-riflessione ed un'analisi dell'esperienza vissuta.

#### Lo sport, le regole e il fair play

L'accresciuto livello delle prestazioni permetterà agli allievi un maggiore coinvolgimento in ambito sportivo, nonché la partecipazione e l'organizzazione di competizioni della scuola nelle diverse specialità sportive o attività espressive.

Lo studente coopererà in équipe, utilizzando e valorizzando con la guida del docente le propensioni individuali e l'attitudine a ruoli definiti; saprà osservare ed interpretare i fenomeni legati al mondo sportivo ed all'attività fisica; praticherà gli sport approfondendone la teoria, la tecnica e la tattica.

#### Salute, benessere, sicurezza e prevenzione

Ogni allievo saprà prendere coscienza della propria corporeità al fine di perseguire quotidianamente il proprio benessere individuale. Saprà adottare comportamenti idonei a prevenire infortuni nelle diverse attività, nel rispetto della propria e dell'altrui incolumità; egli dovrà pertanto conoscere le informazioni relative all'intervento di primo soccorso.

#### Relazione con l'ambiente naturale e tecnologico

Il rapporto con la natura si svilupperà attraverso attività che permetteranno esperienze motorie ed organizzative di maggior difficoltà, stimolando il piacere di vivere esperienze diversificate, sia individualmente che nel gruppo.

Gli allievi sapranno affrontare l'attività motoria e sportiva utilizzando attrezzi, materiali ed eventuali strumenti tecnologici e/o informatici.

### **QUINTO ANNO**

La personalità dello studente potrà essere pienamente valorizzata attraverso l'ulteriore diversificazione delle attività, utili a scoprire ed orientare le attitudini personali nell'ottica del pieno sviluppo del potenziale di ciascun individuo. In tal modo le scienze motorie potranno far acquisire allo studente abilità molteplici, trasferibili in qualunque altro contesto di vita. Ciò porterà all'acquisizione

di corretti stili comportamentali che abbiano radice nelle attività motorie sviluppate nell'arco del quinquennio in sinergia con l'educazione alla salute, all'affettività, all'ambiente e alla legalità.

#### La percezione di sé ed il completamento dello sviluppo funzionale delle capacità motorie ed espressive

Lo studente sarà in grado di sviluppare un'attività motoria complessa, adeguata ad una completa maturazione personale.

Avrà piena conoscenza e consapevolezza degli effetti positivi generati dai percorsi di preparazione fisica specifici. Saprà osservare e interpretare i fenomeni connessi al mondo dell'attività motoria e sportiva proposta nell'attuale contesto socioculturale, in una prospettiva di durata lungo tutto l'arco della vita.

#### Lo sport, le regole e il fair play

Lo studente conoscerà e applicherà le strategie tecnico-tattiche dei giochi sportivi; saprà affrontare il confronto agonistico con un'etica corretta, con rispetto delle regole e vero fair play. Saprà svolgere ruoli di direzione dell'attività sportiva, nonché organizzare e gestire eventi sportivi nel tempo scuola ed extra-scuola.

#### Salute, benessere, sicurezza e prevenzione

Lo studente assumerà stili di vita e comportamenti attivi nei confronti della propria salute intesa come fattore dinamico, conferendo il giusto valore all'attività fisica e sportiva, anche attraverso la conoscenza dei principi generali di una corretta alimentazione e di come essa è utilizzata nell'ambito dell'attività fisica e nei vari sport.

#### Relazione con l'ambiente naturale e tecnologico

Lo studente saprà mettere in atto comportamenti responsabili nei confronti del comune patrimonio ambientale, tutelando lo stesso ed impegnandosi in attività ludiche e sportive in diversi ambiti, anche con l'utilizzo della strumentazione tecnologica e multimediale a ciò preposta.

Dalla lettura di quanto vigente in materia di insegnamenti dell'educazione motoria e fisica nel primo e secondo ciclo di istruzione, si evidenzia come la disciplina sia sempre stata considerata di "cerniera" con le altre discipline scolastiche essendo stato posto in rilievo il coinvolgimento con l'ambito

scientifico (conoscenza del proprio corpo, del suo funzionamento, fisica del movimento, stili di vita corretti, ecc.), con l'ambito comunicativo ed espressivo e con l'ambito di relazione e di cittadinanza.

Va da sé che con il passare degli anni i cambiamenti sociali, culturali ed economici che si sono intensificati in Italia come del resto in tutto il mondo, non potevano non investire anche il mondo della Scuola, e giungere inevitabilmente ancora una volta ad una nuova riforma del sistema scolastico che necessitava per poter dare piena attuazione all'autonomia scolastica. Si trattava delle riforme che fu denominata della Buona Scuola e che fu introdotta con la Legge 13 luglio 2015, n.107.

Una riforma che può essere considerata un punto d'arrivo di quell'approccio culturale e metodologico che dal 2003 aveva posto al centro dell'azione educativa la persona umana e che rendeva protagonisti studenti e docenti: gli alunni destinatari finali degli insegnamenti scolastici e i docenti i promotori-formatori dei saperi.

Era difatti necessaria una legge che offrisse piena garanzia ad un'offerta formativa più ricca per i docenti che volgesse lo sguardo, contemporaneamente alla tradizione e al futuro e quindi alle educazioni classiche ma anche a quelle pratiche come la musica, l'arte e la storia dell'arte, il cinema, le tecniche e l'educazione motoria, le lingue straniere, le competenze digitali, l'economia. Una legge per una "buona scuola con buoni insegnanti" a cui si chiede di formarsi e di essere al passo con i tempi. Una nuova rivoluzione quella introdotta dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107 con una riorganizzazione, si può dire ancora in atto e che non poteva non estendersi anche il mondo delle attività motorie, fisiche e sportive, determinando le scelte politiche e di sistema di cui quelle recenti dei giorni nostri.

Si legge nella Legge n. 107/2015 al comma 7 lettera g):

*"il potenziamento delle discipline motorie e lo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica".*

Un potenziamento delle discipline motorie e un auspicio che non potevano

non essere coerente con lo scenario delineato anche nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e con le finalità dei suoi 17 obiettivi, enunciati e sottoscritti dai governi dei 193 Paesi membri sempre nel settembre del 2015.

L'implementazione sociale dello sport e dello sviluppo sostenibile furono, difatti, alcuni degli obiettivi fortemente sottoscritti in occasione della sesta Conferenza internazionale dei Ministri e alti funzionari responsabili per l'Educazione Fisica e lo Sport (Mineps VI, Kazan nel luglio 2017).

Una conferenza dove le singole nazioni s'impegnarono a dar conto periodicamente all'O.N.U., ma anche all'opinione pubblica nazionale e internazionale, sul conseguimento di risultati in riferimento a: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico, la riduzione delle disuguaglianze, la promozione della salute e del benessere etc.. Una sottoscrizione da parte delle organizzazioni mondiali che obbliga a rendere conto sull'operato introdotto in materia di Scuola e Sport.

Ed ecco quindi l'alto valore e l'incidenza dell'educazione fisica, da sempre oggetto di studi e ricerche scientifiche, finalmente sottoscritto in un documento internazionale che poneva il sigillo a quelle che, spesso in passato, erano state solo dichiarazioni politiche di intenti.

Temi principali affrontati nella Conferenza internazionale del Kazan Action Plan furono difatti:

- lo sviluppo di una visione globale dell'accesso inclusivo per tutti,
- la massimizzazione del contributo dello sport allo sviluppo sostenibile e alla pace,
- la protezione dell'integrità dello sport.

Tali determinazioni adottate in occasione dell'incontro internazionale del Kazan nel luglio 2017, scaturirono proprio dall'evento storico del 25 settembre 2015, ove le Nazioni Unite approvarono l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 target e 240 indicatori da raggiungere entro il 2030 (<http://www.asvis.it/agenda-2013/>).

Un Agenda globale che non poteva non rendere protagonisti anche l'odierno

Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano affinché si introducessero azioni atte a contribuire al raggiungimento di obiettivi a tutela del creato e dello sviluppo sostenibile, finalizzate a garantire, fra l'altro, la buona salute, la parità di genere e la riduzione delle disuguaglianze.

Può essere opportuno, tra le tante iniziative programmate, annoverare il Festival dello Sviluppo Sostenibile progettato dall'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) che si è svolto in diverse città italiane con un prezioso contributo di grandi campioni sportivi.

Una testimonianza questa ultima della grande cooperazione che da sempre ha visto protagonisti l'odierno M.I.M. e CONI che grazie ai molteplici accordi e protocolli di intesa stipulati, hanno potuto realizzare insieme la trionfante progettualità di cui si parlerà nella terza parte di questo lavoro.

Progettualità adottate, come vedremo, per le nuove generazioni allo scopo di promuovere sin dalla tenera età lo Sport, la sua integrità, la sua fruibilità, la sua diffusione e i suoi valori di pace che, come si sa, sono alla base della concordia fra i popoli.

## **PARTE TERZA**

### **LA PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITA' MOTORIE, FISICHE E SPORTIVE SCOLASTICHE NELLA COLLABORAZIONE SCUOLA - CONI**



## Capitolo V

### La progettualità SCUOLA - CONI: da valorizzazione ad insegnamento delle attività motorie nella scuola primaria

Il principio "educazione uguale sviluppo integrale della persona" postulato dalla Legge 28 marzo 2003, n.53 di cui si è parlato nei capitoli precedenti, come si è avuto modo di comprendere si ispirava nell'esaltare "le singolarità, ovvero l'irripetibilità, l'unicità, l'irrinunciabilità, l'inviolabilità, l'eccezionalità, la diversità della persona".

Si è visto, difatti, che la persona umana, a conferma di quanto già enunciava la Legge 4 agosto 1977, n. 517, doveva essere posta al centro dell'azione educativa e il docente doveva rivolgersi prioritariamente all'alunno rispettando i suoi ritmi e tempi di apprendimento.

I legislatori difatti in apertura dell'art 1 della Legge 28 marzo 2003, n.53 avevano esplicitato bene tale concetto prevedendo fra l'altro per la sua attuazione anche distinte azioni educative da realizzare e specifici finanziamenti rivolti anche alle attività motorie, fisiche e sportive.

Nel testo normativo, difatti, era indicato la predisposizione di un piano programmatico di interventi finanziari, a sostegno:

- a) ...omissis; b) ...omissis; c) ... omissis;
- d) dello sviluppo delle attività motorie e delle competenze ludico-sportive degli studenti; e) ...omissis.

È stato così che nelle scuole italiane, in attuazione di tale previsione e in virtù degli specifici stanziamenti previsti dalla Legge, si è andata consolidando la collaborazione con il CONI e l'attenzione all'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria affinché si potesse rendere armoniosa e strutturata la specifica offerta formativa che doveva porre al centro la persona, l'essere umano. Un percorso innovativo che accoglieva anche la Raccomandazione del 2003 della Commissione Unione Europea che aveva evidenziato la necessità di implementare l'Educazione Motoria e sportiva a livello scolastico in quanto considerata "ambito disciplinare privilegiato per la trasmissione di valori inerenti alla tolleranza, al fair play, all'esperienza di vittoria e sconfitta, alla coesione sociale, al rispetto per l'ambiente e all'educazione alla democrazia". In tale ordine concettuale, l'allora Ministero dell'Istruzione e della Ricerca

si determinò nel realizzare un piano programmatico di valorizzazione e di potenziamento delle attività motorie che a partire dalla scuola primaria conclamasse l'importanza della specifica disciplina nell'acquisizione dei corretti stili di vita e nello sviluppo di una sana e permanente educazione allo sport.

A partire dall'a.s. 2005/06, con la nota M.I.U.R. n. 5568/A5 del 29/9/2005, ebbe così inizio il piano pluriennale di valorizzazione e potenziamento dell'Educazione Motoria che rafforzò la cultura e la pratica del sapere motorio nella scuola primaria riconoscendola snodo strategico per il collegamento con gli altri linguaggi e con le altre discipline ed educazioni. La nota M.I.U.R. sottolineava l'impegno del CONI sancito nel protocollo di intesa siglato il 25 maggio 2005, di collaborare all'implementazione delle azioni previste dal piano.

Nell'a.s. 2006/07 il piano di valorizzazione e potenziamento dell'Educazione Motoria fu confermato con le circolari M.I.U.R. prot. 5090/A0 del 13/10/2006, prot. 6811/A0 del 12/12/2006 e prot. 495/A del 30/01/2007, attraverso le quali vennero incrementate altre azioni progettuali di potenziamento di nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado da svolgersi in collaborazione con il CONI, allo scopo di far maturare una nuova consapevolezza sportiva ed etica fondata sul rispetto reciproco, sulla convivenza civile, sull'educazione alla vita.

Furono stanziati specifici finanziamenti in questo anno scolastico, specificatamente destinati a:

- progetti di potenziamento delle attività motorie nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado;
- progetti sperimentali di Educazione Motoria nella scuola primaria attraverso attività di specifica consulenza rivolta agli insegnanti (tre scuole per provincia);
- sperimentazioni volte ad incrementare la pratica sportiva delle attività motorie e sportive nelle scuole primarie di 32 città a rischio di devianza giovanile allo scopo di utilizzare lo sport come strumento per coinvolgere i giovani a rischio e educare alla sana competizione, nel rispetto del compagno/avversario e delle regole e per affrontare il fenomeno del bullismo nel gruppo dei pari.

Anche nell'a.s. 2007/08, con nota ministeriale M.I.U.R. prot. 5352/pV del 9 novembre 2007, furono confermate le indicazioni e gli orientamenti riferiti ai progetti di implementazione e potenziamento delle attività motorie, fisiche e sportive sottolineando nella nota il presupposto fondamentale che tali attività "contribuiscono alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché della necessità di prendersi cura della propria persona e del proprio benessere". Furono previsti specifici fondi da integrare con le risorse messe a disposizione dal CONI

La nota ministeriale M.I.U.R. prot. 5352/pV del 9 novembre 2007 testualmente recitava:

...OMISSIS...

*"l'impegno nelle attività motorie coinvolge lo studente nella interezza della sua persona che è fatta di pensiero, di corporeità, di sentimenti ed emozioni, realizzando così quelle condizioni di empatia che agevolano l'apprendimento e l'interiorizzazione di saperi disciplinari, delle regole su cui si fonda la convivenza civile, dei valori che sono patrimonio dell'umanità e che partono dal rispetto di se stesso e dell'altro percepito come persona con cui condividere la voglia di mettersi in gioco, per competere correttamente -omissis- Le attività motorie e sportive forniranno all'alunno le occasioni per riflettere sui cambiamenti morfo-funzionali del proprio corpo, per accettarli come espressione di crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offriranno altresì occasioni per riflettere sulle valenze che l'immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari. -omissis- In quest'ottica il Ministero intende ampliare il percorso di sperimentazione affinché le scuole primarie utilizzino un servizio di consulenza e di collaborazione per interventi di supporto all'educazione motoria e sportiva. Possono ricoprire la qualifica di Consulente per le attività motorie docenti di educazione fisica e/o esperti in possesso di Laurea in Scienze Motorie o diploma ISEF, con specifiche esperienze, professionalità e competenze riguardanti la progettazione, programmazione e realizzazione delle attività ludico-motorie e presportive nell'ambito della scuola primaria e secondaria".*

Conclamato il successo della sperimentazione del piano programmatico, la stessa proseguì anche nell'a.s. 2008/09 con la pubblicazione della nota

ministeriale M.I.U.R. n. 1201 del 17/12/2008 che prevedeva lo stanziamento di ulteriori fondi ex legge 440/97. La sperimentazione si arricchì dell'impiego di consulenti esterni in possesso di specifici titoli accademici e competenze professionali, per azioni di tutoraggio in favore dei docenti della Scuola primaria nelle fasi di programmazione, attuazione e verifica didattica.

Nell'a.s. 2009/10 con la nota ministeriale M.I.U.R. n. 6077 del 10.12.2009, si diede avvio ad un nuovo Progetto Pilota "Alfabetizzazione motoria scuola primaria" promosso a livello Nazionale grazie alle intese stipulate tra M.I.U.R. – CONI - P.C.M. (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri,) che sostituì il precedente Progetto di "Potenziamento ed implementazione delle attività motorie nella scuola primaria" e come progetto pilota fu rivolto a 1000 plessi scolastici di 20 Province individuate a livello nazionale una per ogni regione.

Tale prima esperienza, fu destinata a 10 classi per ogni scuola partecipante, e vide l'impiego di esperti esterni, laureati in Scienze Motorie o diplomati ISEF, che svolsero in ciascuna classe partecipante, 2 ore settimanali di attività motoria per un trimestre.

Nell'a.s. 2010/11 a seguito di un rinnovo del protocollo di intesa M.I.U.R. – CONI – P.C.M., la Direzione Generale per lo Studente, con nota prot. n. 7995 del 15.12.2010, emanò disposizioni inerenti alla prosecuzione ed all'ampliamento del Progetto Nazionale di "Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria" prefigurando per lo stesso una fase di sperimentazione triennale. Il progetto, sempre di durata trimestrale, confermava l'impianto metodologico della precedente edizione rimanendo incentrato sulla stretta collaborazione dell'esperto con il docente di classe durante lo svolgimento delle 2 ore settimanali di attività motoria e ribadendo le procedure di verifica e monitoraggio sugli esiti e sulle ricadute.

A garanzia dell'uniformità metodologico-didattica su tutto il territorio nazionale, fu prevista e realizzata una fase propedeutica di formazione specifica, rivolta agli esperti esterni e ai supervisori, inerente agli obiettivi di apprendimento prefigurati nelle Indicazioni Nazionali per la scuola primaria.

Tra l'altro agli esperti impiegati nel progetto era richiesto obbligatoriamente il possesso di buone competenze trasversali in materia informatica, capaci di assicurare l'efficacia dell'interazione operativa fra supervisori ed esperti

nonché la tempestività delle azioni di monitoraggio.

Nell'a.s. 2011/12 con nota ministeriale M.I.U.R. n. 9544 del 30/12/2011, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, d'intesa con il CONI, dispose la prosecuzione del Progetto sperimentale di "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria" che nella seconda delle tre annualità previste, prefigurò un ulteriore e significativo incremento di scuole primarie partecipanti.

Va anche evidenziato che dal 2012 con l'entrata in vigore delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, la sperimentazione in atto nella scuola primaria, assistita attraverso report nazionali dal Comitato Scientifico Nazionale del M.I.U.R., restituiva alla Scuola un'immagine di vivace ricerca e dibattito dovute proprio alle virtuose esperienze di innovazione.

Nell'a.s. 2012/13, con nota ministeriale M.I.U.R. n. 7276 del 22/11/2012, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, d'intesa con il CONI, disponeva la terza annualità di sperimentazione e la prosecuzione del Progetto di "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria", confermando l'impianto metodologico della sperimentazione in atto ed incrementando ulteriormente e significativamente il numero delle scuole primarie che furono coinvolte.

Terminato il triennio della sperimentazione, nell'a.s. 2013/14 con nota ministeriale M.I.U.R. n.304 del 17/01/2014, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, d'intesa con il CONI, diede vita al "Progetto nazionale per l'educazione fisica nella scuola primaria a.s. 2013/2014", che traeva le sue basi dall'impianto metodologico della sperimentazione degli anni precedenti ma che proponeva l'aggiornamento di alcuni elementi di didattica, in modo da renderli più aderenti ai bisogni del contesto scolastico e più efficace nel raggiungimento degli obiettivi strategici.

Difatti, in seguito alla sottoscrizione, in data 4 dicembre 2013, del Protocollo d'Intesa tra M.I.U.R. e CONI, si diede avvio ad una nuova fase di realizzazione di iniziative per la promozione dell'attività motoria e sportiva a scuola che rivisitava la precedente progettazione.

Mentre si lavorava alla definizione del nuovo modello di intervento nella scuola primaria che avrebbe visto la rinnovata collaborazione della Presidenza del

Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali, Turismo e Sport, nonché la collaborazione di tutti gli Enti Locali e degli stakeholders interessati alla promozione dell'Educazione Fisica e sportiva, per l'a.s. 2013/2014 fu garantita la prosecuzione delle attività sulla scorta di quanto realizzato negli anni precedenti.

Non a caso il progetto, che presentava caratteristiche omogenee su tutto il territorio nazionale, fu coordinato dal Comitato Direttivo Nazionale, composto da rappresentanti del P.C.M., M.I.U.R., CONI e C.I.P. e tenuto ad assicurarne il governo delle attività, l'uniformità delle linee programmatiche e dei correlati adempimenti attuativi.

I lavori svolti dall'ex M.I.U.R. e dal CONI nella rinnovata collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, definirono il nuovo modello di intervento nella scuola primaria che a partire dall'a.s. 2014/2015, si avviò con la denominazione di progetto "Sport di Classe" il cui fine era proprio il potenziamento dell'educazione motoria nella scuola primaria.

Il progetto sin dal suo avvio prevedeva un rinnovato sistema di governance dello sport a scuola, che integrava le competenze del M.I.U.R. con quelle del CONI nella gestione condivisa.

In particolare per l'organizzazione delle attività e delle iniziative fu previsto l'istituzione di un organismo nazionale e di altri, a livello regionale e provinciale, deputati proprio al coordinamento e composti da referenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.), dal Comitato Olimpico-Nazionale Italiano (CONI), e dal Comitato Italiano Paraolimpico (C.I.P.) e che operavano anche in raccordo con i Centri sportivi scolastici istituiti presso le scuole del territorio. A livello regionale gli Organismi regionali per lo Sport a scuola erano presenti in ciascun Ufficio Scolastico Regionale.

Il progetto nasceva con le seguenti caratteristiche generali:

- inserimento di due ore di Educazione Fisica settimanali nel piano dell'offerta formativa;
- introduzione della figura del Tutor sportivo, che affiancava l'insegnante e svolgeva un ruolo di supporto per le scuole in fase di progettazione e realizzazione delle attività;
- attenzione particolare agli studenti con disabilità con percorsi inclusivi, grazie anche alla partecipazione di rappresentanti del C.I.P. negli organismi di gestione;
- formazione iniziale e sul campo dei docenti coinvolti, a cura di

M.I.U.R., CONI e C.I.P.;

- revisione dei giochi sportivi, estesi anche alla scuola primaria.

Le indicazioni operative per la partecipazione delle scuole alle edizioni del Progetto “Sport di Classe”, sino all’anno scolastico 2019/20, si sono susseguite nel corso degli anni arricchendosi di anno in anno con nuovi contenuti attraverso note ministeriali che di seguito si riportano.

Per l’a.s. 2014/2015, con nota MIUR n. 6263 del 3 novembre 2014 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione, d’intesa con il CONI, si destinava il progetto alle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria e con nota n. 6888 del 27 novembre 2014 la partecipazione fu estesa alle classi prime e seconde delle scuole che ne avevano fatto richiesta al momento dell’adesione;

Per l’a.s. 2015/2016, con nota MIUR n. 16552 del 4 dicembre 2015 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione (che aveva rivolto il progetto alle classi dalla prima alla quinta) si disponeva, per la prima volta, il coinvolgimento nello stesso di docenti di educazione fisica eventualmente presenti nei posti dell’organico dell’autonomia per effetto della Legge n. 107/2015; per l’edizione 2015/2016, in collaborazione con il Ministero della Salute, il percorso valoriale è stato dedicato alla promozione di stili di vita corretti e attivi.

Nel 2015 fu siglata la nuova convenzione pluriennale M.I.U.R.– CONI relativa agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017 e il modello di intervento che si delineava aveva l’obiettivo di:

- dare la possibilità di partecipazione a tutte le scuole primarie d’Italia;
- coinvolgere tutte le classi dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>;
- promuovere l’adozione delle 2 ore settimanali di attività motoria nella scuola primaria;
- promuovere i valori educativi dello sport;
- motivare le giovani generazioni all’attività motoria e fisica.

Per l’a.s. 2016/2017, con nota M.I.U.R. n. 6911 del 21 settembre 2016 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione si diramavano, d’intesa con il CONI, indicazioni per lo svolgimento del progetto

formulato negli stessi termini di quello relativo al precedente anno scolastico; Per l’a.s. 2017/2018, con nota M.I.U.R. n. 5737 del 7 novembre 2017 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione che, in particolare, d’intesa con il CONI, si rivolgeva il progetto a tutte le classi quarte e quinte, prevedendo, rispetto alle edizioni precedenti, un incremento delle ore realizzate dal Tutor per ogni classe, e per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, fu previsto un intervento aggiuntivo per le classi prime, seconde e terze, a valere sui fondi strutturali Europei nell’ambito del PON “Per la Scuola” 2014-2020.

Per l’a.s. 2018/2019, con nota M.I.U.R. n. 4048, del 2 ottobre 2018 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione si diramavano, d’intesa con il CONI, le direttive per partecipare al Progetto Nazionale Sport di Classe rivolto sempre a tutte le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> delle scuole primarie d’Italia, statali e paritarie ma che prevedeva, rispetto alle edizioni precedenti, un incremento delle ore realizzate dal Tutor per ogni classe: 23 ore per ciascuna classe assegnata, ripartite in 22 ore di copresenza con il docente titolare della classe (1 ora a settimana), e 1 ora per attività trasversali.

Per l’a.s. 2019/2020, con nota MI n. 4834, del 31 ottobre 2019 della Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione si diramavano, d’intesa con il CONI, indicazioni per lo svolgimento del progetto formulato negli stessi termini di quello relativo al precedente anno scolastico;

Per l’a.s. 2020/2021 molte delle attività scolastiche non si sono potute svolgere a causa del lungo periodo di crisi dovuto all’emergenza sanitaria COVID 19 che ha costretto a mesi di Didattica a Distanza e che, inevitabilmente, non ha potuto offrire agli alunni le opportunità che venivano promosse attraverso il Progetto “Sport di classe” anticipando di fatto la sua conclusione e la fine della collaborazione pluriennale tenutasi con il CONI

Di fatti, nell’anno scolastico 2021/2022, con nota MI n. 2056, del 22 settembre 2021 della Direzione generale per lo studente, l’inclusione e l’orientamento scolastico, il Ministero dell’istruzione (MI) e il neoistituto Sport e salute S.p.A. hanno dato avvio al nuovo Progetto Nazionale denominato “Scuola Attiva Kids”. Progetto che, sebbene abbia tenuto conto di quanto previsto dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo

d'istruzione (Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254), e dall'ordinanza sulla valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria (Ordinanza MI n. 172 del 4 dicembre 2020 e relative Linee Guida) nonché dalle Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica (articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92), di fatto estromettendo il CONI, lo ha depauperato delle specifiche competenze che, come si è potuto leggere in precedenza, lo hanno sempre visto, negli anni protagonista e co-organizzatore nella promozione di progettualità rivolte proprio al mondo delle attività motorie nel mondo nella scuola primaria.

Nell'anno scolastico 2022/2023, con nota MI n. 3056, del 26 settembre 2022 della Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, il Ministero dell'istruzione (MI) e Sport e salute S.p.A. promuovono la seconda annualità del progetto nazionale denominato "Scuola Attiva Kids". Dalla nota MI in parola n. 3056 del 26 settembre 2022, si legge:

*"Il progetto prevede la collaborazione con le Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e rivolto a tutte le classi di scuola primaria delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, ha l'obiettivo di valorizzare l'educazione fisica e sportiva anche a livello di scuola primaria per le sue valenze formative, per la promozione di corretti e sani stili di vita e per favorire l'inclusione sociale. Il progetto 2022/2023 mira anche a creare sinergie didattiche, formative e organizzative con la nuova figura dell'insegnante di Educazione motoria della scuola primaria, introdotta con Legge 234 del 30 dicembre 2021, che ha previsto tale figura a partire dal corrente anno scolastico nella classe 5<sup>a</sup>. Con la Nota 2116 del 9 settembre 2022 del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione sono stati forniti chiarimenti sull'insegnamento dell'educazione motoria nelle classi quinte della scuola primaria da parte di docenti specialisti".*

Non a caso tutti i Progetti nazionali su citati, e pertanto le sperimentazioni messe in atto nelle scuole primarie italiane per circa più di 30 anni, non possono non essere considerati i precursori dell'iter legislativo che ha delegato il Governo a deliberare in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria e che ha portato, infine, alla approvazione della Legge n. 234 del 30 dicembre 2021, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 310 del

31.12.2021.

Si tratta di progettualità che nasceva e da input provenienti dal Consiglio d'Europa. Già nell'anno 2004 fu proclamato l'"Anno europeo dello Sport" e si chiese a tutti gli stati membri di Europa di promuovere il potenziamento e la valorizzazione delle attività motorie, contribuendo a concludere la valenza delle attività ludiche/motorie quale corretto stile di vita sin dall'età infantile.

Anni di sperimentazioni di successo che hanno determinato nei legislatori la consapevolezza che:

*"Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, nelle more di una complessiva revisione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, e' introdotto, gradualmente e subordinatamente all'adozione del decreto di cui al comma 335, l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, nelle classi quarte e quinte, da parte di docenti forniti di idoneo titolo di studio e dell'iscrizione nella correlata classe di concorso « Scienze motorie e sportive nella scuola primaria »..",*

difatti questo è quanto si legge ad apertura del comma 329 Articolo 1 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234.

L'insegnamento dell'Educazione Motoria, obbligatoria per due ore la settimana sebbene solo in alcune classi della scuola primaria da parte di personale laureato in Scienze Motorie o Diplomi ISEF, da sempre ha rappresentato l'auspicio di tanti docenti titolari, di tante famiglie e di tanti italiani che da hanno creduto nell'incidenza preventiva e positiva delle attività motorie, nel sano sviluppo psicofisico dei bambini e delle bambine, nella risoluzione delle tante problematiche sociali e relazionali dei nostri tempi.

Per i Diplomi ISEF e per i laureati in Scienze Motorie si tratta di un sogno che dopo più di trenta anni finalmente diventa realtà.

## Capitolo VI

La progettualità SCUOLA - CONI:

Il potenziamento dell'attività fisica nella Scuola Secondaria di 1° e 2° grado - i Giochi della Gioventù, i Giochi Sportivi Studenteschi e la sperimentazione didattica "Studente-atleta"

Nei capitoli precedenti oltre a definire l'evoluzione storica dei programmi e delle indicazioni ministeriali riferiti alla disciplina a partire dall'anno 1946, si è preannunciato come il crescente riconoscimento attribuito all'Educazione Motoria, fisica e sportiva a favore dei processi di evoluzione bio-psichica in età evolutiva, abbia determinato il suo rafforzamento e il relativo radicamento nei diversi ordinamenti scolastici.

Non a caso non solo per la scuola primaria di cui si è parlato nei precedenti capitoli, ma anche per le scuole secondarie di 1° e 2° grado, la programmazione educativa di tutti gli insegnamenti, ivi compresa quella riguardante l'Educazione Fisica, è stata ordinata da disposizioni legislative che sono nate nel febbraio 1945 ed entrate in vigore dal 1946. Successivi programmi ministeriali concernenti la Scuola Secondaria di 1° e 2° grado (all'epoca denominate rispettivamente scuola media inferiore e scuola media superiore), furono approvati il 25 luglio 1952. Dopo il 1952 nuovi programmi ministeriali per la scuola media inferiore furono emanati il 9 febbraio 1979 mentre per la scuola superiore di secondo grado si è dovuto attendere il 1° ottobre 1982 per successivi, che entrarono in vigore con D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908.

Il rafforzamento normativo che contribuì a dare piena luce alla disciplina, fu sicuramente la Legge 7 febbraio 1958, n. 88, firmata dall'allora Ministro alla P.I., Aldo Moro. Oltre ad emanare le fondamentali disposizioni ordinarie in materia per molti aspetti tutt'oggi ancora operanti, si trattò di una legge grazie alla quale hanno avuto inizio le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva nella scuola italiana.

Si legge all'art. 13 che "per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva, l'insegnante (insegnante di educazione fisica) può assumere in aggiunta all'orario d'obbligo, altre due ore nelle scuole medie ... (OMISSIS) o nelle scuole d'arte, e quattro ore negli altri istituti o scuole superiori".

L'ampliamento del tempo curriculare e l'implementazione dell'Educazione

Fisica con nuovi e specifici obiettivi pedagogici, introdotti dalla Legge 7 febbraio 1958, n. 88, fecero, a giusta ragione, considerare l'offerta formativa di avviamento alla pratica sportiva un'attività complementare "ante litteram" che anticipava di molti lustri la prassi di potenziare il progetto educativo con percorsi didattici complementari ed integrati, come si vedrà auspicato dell'autonomia scolastica entrata in vigore successivamente (art. 21 Legge 15 marzo 1997, n. 59 e D.P.R. 8 marzo 1999, n.275). Altresì interessante da evidenziare è come il legislatore abbia, già all'epoca, attribuito al potenziamento della disciplina una tale particolare importanza da porre ad intero carico dello Stato, i connessi oneri per il pagamento delle relative ore di lezioni aggiuntive all'orario curriculare.

### La nascita dei Campionati Studenteschi

Si deve anche alla Legge 7 febbraio 1958, n. 88 l'istituzione dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva (cfr. art. 8 Legge n. 88/1958) che favorì l'indizione dei Campionati Studenteschi. Organizzati ed articolati con gare sportive scolastiche, furono capillarmente diffusi sull'intero territorio nazionale allo scopo di conclamare ulteriormente il valore educativo, formativo e preventivo che si andava sempre più riconoscendo alla pratica sportiva scolastica. Tuttavia, mentre l'offerta delle attività complementari di avviamento alla pratica sportiva era rivolta agli alunni sia delle scuole medie inferiori sia a quelli delle scuole medie superiori (ora scuole secondarie di 1° e 2° grado), le gare e le manifestazioni sportive rientranti nel progetto dei Campionati Studenteschi inizialmente erano riservate esclusivamente solo agli alunni delle scuole medie superiori di 2° grado. E nel lungo periodo successivo fino al 1969, sia l'attività complementare in parola, sia l'impianto organizzativo dei Campionati Studenteschi, non fecero registrare significative variazioni e/o innovazioni.

### Il passaggio ai Giochi della Gioventù

Fu nell'anno scolastico 1969/1970, sotto una forte spinta dell'allora Presidente Giulio Onesti, che si determinò l'entrata in gioco del Comitato Olimpico Nazionale che diede vita ai Giochi della Gioventù rivolti ai giovani di età corrispondente alle scuole elementari e medie inferiori, iscritti a società o associazioni sportive. In pratica si offriva ad un numero maggiore di giovani, rispetto a quelli coinvolti nei Campionati Studenteschi, ulteriori esperienze aggreganti che ruotavano intorno alle varie espressioni sportive.

Nonostante il forte impegno del CONI e nonostante l'apprezzabile e condivisibile obiettivo di creare nuove opportunità per la diffusione dello sport fra i più giovani, fino al 1974 il progetto dei Giochi della Gioventù non ottenne un gran successo, in quanto non ci fu ampio coinvolgimento dei partecipanti. La svolta per il pieno decollo di detti Giochi, si ebbe in seguito all'accordo di collaborazione, sottoscritto nel 1974 fra il CONI e l'allora Ministero della Pubblica Istruzione. Il successo dell'accordo si fondava su tre aspetti importanti:

1. partecipavano alle gare e manifestazioni dei Giochi della Gioventù, non solo le società o le associazioni sportive, ma anche le istituzioni scolastiche (medie di 1° grado). Per le Scuole primarie furono consentite manifestazioni di livello locale sotto forma di gioco e a scarso contenuto competitivo ed agonistico;
2. per incentivare i docenti di educazione fisica ad aderire ai Giochi della Gioventù, le ore di avviamento alla pratica sportiva, furono elevate a sei, subordinatamente alla relativa adesione al progetto; il maggiore onere derivante dal forte incremento delle ore di insegnamento complementare fu posto a carico del CONI che consentì, attraverso partita di giro, di sostenere la maggiore spesa al Ministero della Pubblica Istruzione del tempo;
3. furono istituite Commissioni Organizzatrici di livello Comunale e Provinciale, attribuendo direttamente alle Amministrazioni Locali la responsabilità di programmare, organizzare e cofinanziare le fasi dei Giochi di relativa competenza.

Con tali premesse il progetto si realizzò sino all'anno scolastico 1983/1984 (si ha motivo di ritenere che il finanziamento del CONI per il sostegno alle spese indicate al punto 2 si sia interrotto dopo qualche anno dalla sottoscrizione dell'accordo, restando incerta, fino al 1994, la legittimità della spesa per la copertura delle ore complementari in esame, da parte del allora Ministero della Pubblica Istruzione)

### **Il ritorno ai Campionati Studenteschi**

Dall'anno scolastico 1984/1985, si ritenne necessario riesaminare il precedente accordo con il CONI, e si determinò il limite per la partecipazione alle varie fasi dei Giochi della Gioventù alle sole istituzioni scolastiche (medie inferiori) mentre per gli studenti della scuola medie superiori si ritenne opportuno ripristinare Campionati Studenteschi da svolgersi contestualmente.

Si determinò anche che nel corso degli anni una liberalizzazione delle discipline sportive da attivare per l'avviamento alla pratica sportiva. Difatti, nel ventaglio di discipline sportive che si proponevano, assunsero pieno diritto di cittadinanza anche attività come il calcio, il pugilato, le arti marziali, i pesi ed altri sport di combattimento, la cui utilizzazione, prima inimmaginabile per la realizzazione del progetto educativo e formativo, fu considerata del tutto innovativa. Fu nel 1988, a causa dei molteplici fenomeni di patologia dello sport che contrassegnarono pesantemente quegli anni '80, (e non solo), come la diffusa pratica del doping, gli illeciti sportivi, le truffe sui concorsi-pronostici, le dubbie prestazioni di atleti e giudici di gara, e così via, che l'allora Ministero della Pubblica Istruzione fu indotto ad avviare un approfondito studio, allo scopo di ridisegnare ed ampliare l'intero progetto che caratterizzava le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva scolastica.

### **Il programma Perseus e la nascita dei Giochi Sportivi Studenteschi**

Sotto l'autorevole guida dell'allora Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva, Luigi Calcerano, si mobilitarono le più illustri figure di esperti e studiosi della disciplina, (si cita uno per tutti il compianto Prof. Paolo Sotgiu), dalla cui passione e scienza, nasce, nel 1999, uno dei più straordinari ed innovativi programmi di implementazione e potenziamento delle attività Motorie Fisiche e Sportive per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado: il Programma Perseus.

Perseus fu il nome non accidentale che venne dato al programma.

Con esso si assegnò alla prioritaria responsabilità della Scuola il compito, il dovere e la peculiare competenza di diffondere i veri ed irrinunciabili valori educativi delle attività motorie, e delle relative e più ampie articolazioni ed opzioni, quali quelle espressive, tecniche e ricreative.

Fu grazie all'articolato programma Perseus, che dall'anno scolastico 1999/2000 ebbero vita i Giochi Sportivi Studenteschi.

Purtroppo sebbene inerente una seppur descrizione sintetica dei contenuti e delle implicazioni di carattere interdisciplinare e multidisciplinare che caratterizzavano tale programma Perseus, non sarebbe esaustiva per rendere evidente la filosofia che lo sorreggeva, pertanto si ritiene opportuno rinviare ad una più approfondita lettura dello stesso, onde lasciare alla sensibilità di chi vuol approfondire la possibilità di scorgerne l'originalità e l'elevato valore culturale e psico-pedagogico che lo contraddistinguevano.

Il programma Perseus rimase in vita per diversi anni e dopo dieci anni dalla sua

emanazione, precisamente nel 2009, a livello ministeriale si sentì l'esigenza di emanare un nuovo documento programmatico ovvero Linee Guida con indirizzi operativi e nuovi orientamenti metodologici ed organizzativi e dove si fornivano indicazioni su una diversa modalità di progettare l'offerta formativa delle attività motorie curricolari, integrative e complementari.

### **Le linee guida dell'educazione fisica**

Fu così, difatti, che il 4 agosto 2009 furono diramante le "Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado", documento di indirizzo con il quale si intese avviare un percorso di riorganizzazione delle attività ginniche scolastiche per migliorarne l'efficacia intorno ad una serie di obiettivi educativi definiti e inseriti in un quadro sistemico di livello nazionale.

*Con nota del M.I.U.R. Direzione Generale per lo Studente, integrazione e partecipazione Prot. 4273 il 4 agosto 2009, furono emanate Linee Guida sulla riorganizzazione delle attività di educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.*

Tuttavia, a fronte della dichiarata volontà di voler valorizzare e potenziare le specifiche attività, fu emanata una circolare applicativa che diede vita alla costituzione dei Centri Sportivi Scolastici e da cui, quanti interessati ad uno studio organico dell'evoluzione normativa dello sport scolastico, rilevarono alcune contraddizioni registrabili fra prassi operative e finalità educative, culturali e sociali preannunciate nel documento programmatico.

*Con nota del M.I.U.R. Direzione Generale per lo Studente, integrazione e partecipazione prot. 5163 del 16 ottobre 2009 con oggetto: Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole di primo e secondo grado, furono forniti Indirizzi operativi.*

Già all'indomani dell'emanazione di tali "indirizzi operativi" nacque, fra i dirigenti scolastici, i docenti di educazione fisica e i coordinatori dei servizi provinciali e regionali di educazione fisica e sportiva, il timore che tali orientamenti facessero assumere all'importante documento programmatico valore di mero enunciato retorico ed ancor peggio che producessero un grave depotenziamento dell'attività sportiva scolastica. Ma la preoccupazione ben presto fu sollevata, e il mondo dello sport scolastico, ancora una volta, riconobbe l'alto valore educativo e formativo delle attività motorie e l'esplicita

valorizzazione e intensificazione mediante accordi, intese e collaborazione che sarebbero stati siglati tra il M.I.M. e CONI

### **La collaborazione M.I.M. e CONI nell'attuazione dei Giochi Sportivi Studenteschi**

Non a caso dall'anno scolastico 1999/2000 all'anno scolastico 2013/14 il Ministero attraverso la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, nel rispetto dei Protocolli d'Intesa siglati di intesa con il CONI e C.I.P., emanò regolarmente circolari annuali sui Giochi Sportivi Studenteschi (conosciuti anche con acronimo G.S.S.).

Con i G.S.S., il percorso di avviamento alla pratica sportiva si organizzò in più discipline sportive, sia individuali sia a squadre, che potevano svolgersi anche mediante lezioni in orario extracurricolare e che miravano all'inclusione delle fasce più deboli e disagiate dei giovani presenti a scuola.

Anche le modalità di partecipazione e quindi le iscrizioni da parte delle istituzioni scolastiche si sono via via evolute nel corso degli anni anche grazie allo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, sino a giungere alla creazione di un sito web dedicato: [www.giochisportivistudenteschi.it](http://www.giochisportivistudenteschi.it).

Giochi Sportivi organizzati in fasi comunali, provinciali e regionali per selezioni di alunni ammessi poi a partecipare alle Finali Nazionali pianificate in un'ottica di visione globale ed integrata della formazione delle nuove generazioni dove si potevano svolgere anche momenti formativi di educazione alla sicurezza stradale.

### **L'avviamento alla pratica sportiva e i Campionati Studenteschi**

Dall'anno scolastico 2014/2015 in poi, con la sottoscrizione, tra l'ex M.I.U.R. e le OO.SS., dell'Intesa finalizzata alla ripartizione delle risorse di cui agli artt. 33, 62, 85, 87 del CCNL 2006/2009 del comparto scuola, (nella quale venivano annualmente definiti i valori unitari e i criteri utili per la ripartizione dei fondi tra le istituzioni scolastiche ed in particolare per le attività complementari di educazione fisica (art. 87 CCNL 2006-2009), anche per le attività di avviamento alla pratica sportiva si diede avvio ai Campionati Studenteschi delle scuole secondarie di 1° e 2° grado

La partecipazione era assicurata sempre attraverso iscrizioni su portale raggiungibile all'indirizzo: [www.campionatistudenteschi.it](http://www.campionatistudenteschi.it) (per qualche anno su sito [www.sportescuola.gov.it](http://www.sportescuola.gov.it)), con modalità che annualmente venivano impartite attraverso circolari ministeriali che di seguito si riportano.



Nell'a.s.2014/2015 con nota ministeriale M.I.U.R. n. 6205 del 29/10/2014, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, disponeva la modalità di adesione alle Attività di avviamento alla pratica sportiva, Campionati Studenteschi – Classi in Gioco a.s. 2014/2015 delle scuole organizzati dal M.I.U.R. e dal CONI, con la collaborazione del C.I.P., delle Federazioni Sportive e degli Enti locali. Nella nota s'indicava che la partecipazione era riservata agli studenti delle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado statali e paritarie, regolarmente iscritti e frequentanti. La nota poneva in evidenza che l'adesione delle scuole ai Campionati Studenteschi e Classi in Gioco doveva essere subordinata alla costituzione dei Centri Sportivi Scolastici previsti dalle Linee Guida M.I.U.R. del 4 agosto 2009 (comunicate alle scuole con nota prot. 5163 del 16 ottobre 2009) anche se le attività di avviamento alla pratica sportiva potevano essere svolte comunque dalle Istituzioni scolastiche che non adottavano tale formula organizzativa e che non partecipavano ai Campionati Studenteschi e Classi in Gioco.

Nell'a.s. 2015/2016 con nota ministeriale M.I.U.R. n. 9690 del 2/11/2015, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, disponeva la modalità di adesione alle Attività di avviamento alla pratica sportiva - campionati studenteschi - Progetti nazionali a.s. 2015/2016., organizzati dal M.I.U.R. e dal CONI, con la collaborazione del C.I.P., delle Federazioni Sportive e degli Enti locali e per l'a.s. 2015/16 fu prevista una procedura unificata di acquisizione delle attività progettuali scolastiche a carattere nazionale da parti degli Organismi sportivi che facevano capo al CONI e al C.I.P., al fine di assicurare una uniforme e capillare attività di informazione sulle numerose iniziative rivolte alle Istituzioni scolastiche. I tre Enti, che, in virtù dei protocolli d'intesa sottoscritti nel 2013 collaborarono strettamente nella realizzazione delle attività motorie e sportive scolastiche, valutarono in modo congiunto le proposte progettuali e verificarono la rispondenza a criteri qualitativi condivisi a garanzia dell'utenza scolastica. In questa annualità, dal 29 maggio al 4 giugno 2016, il M.I.U.R. il CONI e il C.I.P., in collaborazione con le Federazioni sportive, svolsero una settimana dedicata allo sport scolastico, durante la quale furono indette le manifestazioni conclusive dei Campionati Studenteschi, e gli eventi conclusivi dei progetti scolastici nazionali e locali per tutti gli ordini di scuola.

Nell'a.s. 2016/2017, con nota ministeriale M.I.U.R. n. 9060 del 7/12/2016,

la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, impartiva la modalità di adesione alle attività di avviamento alla pratica sportiva - campionati studenteschi a.s. 2016/2017 dove si riconfermò che le scuole avrebbero potuto iscriversi ai Campionati Studenteschi, organizzati dal M.I.U.R. in collaborazione con il CONI, il C.I.P., le Federazioni Sportive e gli Enti locali, attraverso il portale [www.campionatistudenteschi.it](http://www.campionatistudenteschi.it).

Nell'a.s. 2017/2018 con nota ministeriale M.I.U.R. n. 4897 del 5/10/2017, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, diramava le indicazioni con cui si poteva aderire alle attività di avviamento alla pratica sportiva - campionati studenteschi a.s. 2017/2018 organizzati dal M.I.U.R. in collaborazione con il CONI, il C.I.P., le Federazioni Sportive e gli Enti locali, attraverso il portale con denominazione: [www.sportescuola.gov.it](http://www.sportescuola.gov.it).

Nell'a.s. 2018/2019 con nota ministeriale M.I.U.R. n. 4614 del 8/11/2018, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, definiva ulteriormente la modalità di adesione alle attività di avviamento alla pratica sportiva - campionati studenteschi a.s. 2017/2018 organizzati dal M.I.U.R. in collaborazione con il CONI, il C.I.P., le Federazioni Sportive e gli Enti locali, che poteva avvenire attraverso il portale: [www.sportescuola.gov.it](http://www.sportescuola.gov.it), e proclamava l'ufficialità del quale luogo utile dove ricercare e scaricare ogni documentazione utile al riguardo le attività motorie, sportive scolastiche e concernente la collaborazione CONI - M.I.U.R..

Nell'a.s. 2019/2020, con nota ministeriale M.I.U.R. n. 5174 del 21/11/2019, la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, rendeva noto le indicazioni per l'avviamento alla pratica sportiva e i Campionati Studenteschi a.s. 2019/2020 organizzati dal MIUR in collaborazione con Sport e Salute SpA, con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), con le Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e le Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI, con le Federazioni Sportive e Discipline Sportive riconosciute dal CIP, con le Regioni e gli Enti locali, attraverso il portale [www.campionatistudenteschi.it](http://www.campionatistudenteschi.it).

Nell'a.s. 2021/2022 con nota ministeriale M.I. n. 3029 del 22 dicembre 2021 la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, rendeva noto le indicazioni per l'avviamento alla pratica sportiva e i

Campionati Studenteschi a.s. 2021/2022 organizzati dal MI in collaborazione con Sport e Salute SpA, con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), con le Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e le Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI, con le Federazioni Sportive e Discipline Sportive riconosciute dal CIP, con le Regioni e gli Enti locali, attraverso il portale [www.campionatistudenteschi.it](http://www.campionatistudenteschi.it).

Nell'anno 2022/2023 con nota ministeriale M.I. n. 3351 del 17 ottobre 2022 la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, ha reso noto le indicazioni per l'avviamento alla pratica sportiva e i Campionati Studenteschi a.s. 2022/2023 organizzati dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con Sport e Salute S.p.A., il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e le Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI, le Federazioni Sportive e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CIP, le Regioni e gli Enti locali, attraverso la piattaforma [www.campionatistudenteschi.it](http://www.campionatistudenteschi.it).

Le circolari annuali emanate in precedenza dal Ministero dell'Istruzione e del Merito hanno sempre evidenziato come la cooperazione tra il mondo della Scuola e quello dello Sport non sia mai venuta meno e si sia sempre più intensificata nel corso degli anni tanto da rivolgere la loro attenzione anche a favore di studenti, atleti di alto livello, frequentanti gli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado statali e paritari del territorio nazionale.

Dal 2015, con il Decreto Ministeriale 11 dicembre 2015, n. 935, l'allora M.I.U.R. e il CONI, non a caso, diedero vita ad una sperimentazione, altamente innovativa, denominata "Progetto didattico Studente atleta di alto livello" a cui fece seguito la sottoscrizione del protocollo di intesa del 28 novembre 2016 con il quale i due Enti si impegnavano ad intraprendere azioni congiunte ai fini del riconoscimento dell'alto valore della pratica sportiva agonistica da promuovere attraverso metodologie e percorsi didattici innovativi in linea con le indicazioni che provenivano dall'Europa.

Il grande successo della sperimentazione didattica riscontrato nell'anno scolastico 2016/17, fu tale che si decise di estenderlo a favore di tutti gli alunni atleti di alto livello, iscritti in Istituti secondari di secondo grado statali e paritari del territorio nazionale, con l'obiettivo di ridurre notevolmente le criticità,

sostenendo e supportando le scuole nel programmare azioni efficaci e nel promuovere il diritto allo studio e il successo formativo di studenti - atleti.

Il progetto prevedeva sin dalla sua nascita:

- l'individuazione dello studente atleta e del referente interno (tutor scolastico) da parte della scuola;
- l'attestazione sportiva, con le indicazioni della tipologia di atleta di alto livello e l'individuazione di un referente esterno (tutor sportivo), rilasciata dall'Organismo sportivo.
- la compilazione di un Progetto Formativo Personalizzato (PFP), da parte del Consiglio di Classe, in cui viene specificata la modalità di adesione (Base o Avanzata).

Fece seguito il Decreto Ministeriale 10 aprile 2018, n. 279 dove si confermava la collaborazione tra M.I.U.R., CONI e C.I.P., unitamente alla sperimentazione "Progetto didattico Studente atleta di alto livello" che giungeva alla sua terza edizione e dove si sottoscriveva l'intento di continuare la sperimentazione per altri cinque anni (dall'anno scolastico 2018/2019 all'anno scolastico 2022/2023) con programmi di formazione virtuali e con percorsi educativi specifici.

La sperimentazione è tutt'oggi vigente come evidenziano le recenti note ministeriali n. 2095 del 27/09/2021 e n. 2359 del 22/07/2022 con cui la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione ha consentito agli alunni regolarmente iscritti in scuole del territorio nazionale di poter praticare, durante i periodi di maggiore impegno sportivo, le attività ad alto livello mediante percorsi di studio personalizzati e lezioni da svolgersi anche a distanza. Un progetto e una sperimentazione quindi all'avanguardia che con azioni efficaci garantisce il diritto allo studio e permette di raggiungere il successo formativo e di far svolgere attività sportive agonistiche di alto livello a studenti in obbligo scolastico. Numerosi sono gli esempi di buone pratiche di istituzioni scolastiche che attraverso un Progetto Formativo Personalizzato (P.F.P.) hanno permesso a tanti studentesse e studenti impegnati in attività sportive di rilievo nazionale, di conciliare il percorso scolastico con quello prettamente agonistico. Rilevanti sono anche i "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (P.C.T.O. come rinominati i percorsi di alternanza scuola lavoro) realizzati dalle scuole che traggono spunto, oltre che dalle Linee Guida definite con il Decreto Ministeriale 4 settembre 2019, n. 774, anche dalle note interpretative emanate con la circolare DGOSV n. 7194 del 24 aprile 2018 (che richiama

la precedente n. 3355 del 28 marzo 2017) della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione.

Note ministeriali in cui si riconducono le attività sportive praticate dagli studenti-atleti ai massimi livelli agonistici con le attività di alternanza scuola lavoro mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione che regola i rapporti tra la scuola e la struttura ospitante (quest'ultima da indentificare con l'ente federazione, o società o associazione sportive riconosciute dal CONI che segue il percorso atletico dello studente).

Sebbene nell'a.s. 2020/2021 molte delle attività scolastiche non si siano potute svolgere a causa del lungo periodo di crisi dovuto all'emergenza sanitaria COVID 19, che ha costretto tutte le scuole italiane ad estenuanti mesi di incontri on line con didattica a distanza non può non evincersi come la progettualità SCUOLA –CONI da sempre abbia garantito opportunità di potenziamento e valorizzazione delle attività motorie, fisiche e sportive per alunni frequentanti le scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale.

Ciò nonostante, in tempi recenti specifiche disposizioni normative, di cui si è fatto riferimento nella prima parte del presente lavoro, stanno determinando cambiamenti strutturali in seno alla organizzazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, La legge 30 dicembre 2018, n. 145, (legge di bilancio per il 2019) ha, difatti, disposto l'entrata a regime della società dei servizi "Sport e salute S.p.A." divenuta la "struttura operativa per conto dell'autorità di governo, competente in materia di sport" che di fatto sta subentrando nelle collaborazioni e cooperazioni inter istituzionali fin qui esposte fra M.I.M. e CONI, e dove anni di storie e di successo, anni di impegno e di iniziative rivolte al sociale, anni in cui l'operato della collaborazione ha contribuito a diffondere la maggiore consapevolezza nella cultura del movimento tra tutta la popolazione e tra i giovani del primo e secondo ciclo di istruzione, sembrano voler, con un colpo di spugna, essere dimenticati.

L'analisi sul mondo dell'educazione motoria, fisica e sportiva fin qui esposta, anni di esperienze personali vissuti, la passione che da sempre ha animato uomini e donne nelle intese e collaborazioni SCUOLA e CONI, non possono non generare le riflessioni a cui gli autori giungono nel capitolo che chiude uno excursus normativo rivolto a coloro che in ambito scolastico desiderano approcciarsi alla progettazione delle attività motorie partendo dalle radici storiche.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## Capitolo VII

### La pluriennale collaborazione SCUOLA - CONI: una riflessione che necessita.

L'analisi fin qui svolta inevitabilmente risulta preliminare all'opportuna riflessione con cui gli autori desiderano concludere il seppur breve excursus normativo fin qui esposto. Difatti è stato posto in evidenza come i rapporti intercorsi e le positive esperienze maturatisi fra il mondo della Scuola e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano siano sempre stati caratterizzati da specifici accordi di programma e/o protocolli di intesa sottoscritti nel tempo a favore del potenziamento e della valorizzazione di un'offerta educativa e formativa delle attività motorie che ponesse al centro la persona umana e la crescita culturale, civile e sociale delle future generazioni.

Nei capitoli precedenti si avrà avuto modo di verificare come la collaborazione fra i due Enti si è andata sempre più consolidando in aree di comune interesse divenendo vicendevolmente "agenti primari" nella promozione e nella divulgazione delle attività motorie, fisiche e sportive nel mondo della Scuola italiana. Si tratta di una collaborazione che nel corso degli anni è divenuta sempre più parte integrante dell'intero progetto educativo e formativo delle Scuole di ogni ordine e grado, ma anche soprattutto, una intesa si è rilevata "strumentale" per la prevenzione e rimozione di disagi e patologie della condizione giovanile.

Non a caso, sono stati molteplici gli studi scientifici che hanno rilevato i notevoli benefici che le attività motorie, fisiche e sportive, recano nella vita di ciascun individuo. Se ne riportano alcuni fra cui:

- la prevenzione di alcune patologie ed il concorso nella cura di altre;
- il fondamentale sostegno allo sviluppo di tutte le aree della personalità;
- la facilitazione nell'accettazione delle regole e dell'inserimento maturo nel gruppo sociale
- la stimolazione del sentimento di appartenenza, di aggregazione e di solidarietà.
- Sono solo alcuni fra i benefici più efficaci accreditati dall'ampia letteratura scientifica che si promuovono a favore dalle giovani generazioni.

Le due Istituzioni, M.I.M. e CONI, come si è avuto modo di evidenziare sono sempre state unite dalla comune finalità di valorizzare e potenziare le attività motorie a livello scolastico sin dalla tenera età, proprio per il valore che esse assumono nel contesto educativo, per il contributo che offrono nella formazione "dell'uomo e del cittadino", per l'acquisizione delle virtù e delle qualità basi di una società motivata alla costruzione di un mondo migliore.

Sin dai primi accordi di programma, il M.I.M. e il CONI hanno sempre operato all'unanimità predisponendo piani d'azione per le scuole di ogni ordine e grado italiana, allo scopo di:

- favorire la crescita culturale, civile e sociale dei giovani;
- favorire l'educazione ludico-motoria dei bambini e l'educazione motoria, pre-sportiva e sportiva dei ragazzi e dei giovani, rispettandone i naturali ritmi di sviluppo e le scelte personali;
- contribuire al radicamento di una sana e permanente educazione alla pratica motoria e sportiva; favorire l'acquisizione di corretti stili di vita e la diffusione dell'attività motoria, fisica e sportiva tra i giovani sedentari in contrasto all'obesità legata all'ipocinesia;
- prevenire il disagio scolastico che è un aspetto del disagio giovanile;
- prevenire e superare la dispersione scolastica e la marginalità sociale valorizzando lo sviluppo della pratica delle attività motorie e sportive come mezzo di apprendimento non formale e informale e di coesione sociale;
- contrastare qualsivoglia forma di violenza e di bullismo a scuola e diffondere la cultura della "corretta educazione e pratica sportiva" che si contrappone ai fenomeni degenerativi dello sport conseguenti al perseguimento del successo a qualsiasi prezzo (doping, violenza negli stadi, e altre forme di abusi);
- favorire lo sviluppo dell'educazione alla legalità, nelle sue accezioni più ampie;
- favorire e sostenere la progettazione scolastica finalizzata a determinare contesti relazionali che agevolino la socializzazione, la comunicazione e le forme di associazionismo culturale e sportivo;
- potenziare e diversificare le proposte e le occasioni di attività motoria e pratica sportiva per i giovani in base alle attitudini, alle preferenze ed alle capacità individuali;

- potenziare, d'intesa con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), lo sviluppo della pratica ludico-motoria e sportiva tra i disabili e le occasioni di sport-integrato;
- promuovere e diffondere la cultura delle pari opportunità favorendo la partecipazione femminile a tutti i livelli di pratica sportiva e nei diversi contesti organizzativi, di direzione e conduzione delle attività sportive;
- promuovere e diffondere una cultura dell'educazione sportiva in grado di sostenere i giovani nella costruzione di un'immagine positiva del proprio sé, accrescere l'autostima e far assumere comportamenti responsabili e significativi rispetto al proprio progetto di vita.

Finalità che non sono state mai disattese ma sempre tenute in debito tanto che le due realtà istituzionali sono sempre riuscite brillantemente a:

- definire le modalità di svolgimento e favorire la partecipazione ai Giochi Sportivi Studenteschi, dai Giochi della Gioventù ai Campionati Studenteschi;
- implementare l'attività ludico-motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria;
- promuovere nella scuola secondaria di secondo grado la pratica delle attività sportive, ponendo particolare riguardo alle attitudini, alle preferenze ed alle capacità individuali degli alunni, valorizzando le eccellenze;
- promuovere, collegare e coordinare le attività propedeutiche e/o complementari alla pratica sportiva privilegiando progetti con pluralità di conoscenze e competenze.

Già solo aprendo la pagina web. [www.coni.it/it/progetti-nella-scuola.html](http://www.coni.it/it/progetti-nella-scuola.html) dal sito del C.O.N.I si legge al riguardo dei progetti nella scuola: "tra i compiti principali del C.O.N.I, vi è sempre stato e vi è anche quello di promuovere la pratica motoria, fisica e sportiva attraverso offerte sportive ed interventi formativi specifici e mirati alla finalità di diffondere ed implementare la maggiore consapevolezza e cultura del movimento in tutta la popolazione, con particolare attenzione ai più giovani, a partire dall'ambiente scolastico". Il progetto "Sport di Classe" per esempio, così come tutte le progettualità di valorizzazione e di potenziamento di cui si è parlato ampiamente nei



capitoli precedenti, sono solo alcuni dei "progetti nazionali" promossi dall'ex M.I.U.R. e C.O.N.I e che si possono annoverare come "pionieri" del percorso iter legislativo di delega al Governo in materia d'insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, divenuto finalmente Legge 30 dicembre 2021, n. 234. Non a caso si legge al comma 329 Articolo 1 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234:

*"Al fine di ... promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, nelle more di una complessiva revisione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, è introdotto, gradualmente e subordinatamente all'adozione del decreto di cui al comma 335, l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, nelle classi quarte e quinte, da parte di docenti forniti di idoneo titolo di studio e dell'iscrizione nella correlata classe di concorso « Scienze motorie e sportive nella scuola primaria »..".*

Se l'insegnamento dell'Educazione Motoria da progetto sperimentale è diventato attività obbligatoria per due ore la settimana, in alcune classi della scuola primaria, da parte di personale laureato in Scienze Motorie o Diplomi ISEF, di certo si tratta di studi, ricerche e sperimentazioni che vengono da lontano. Un sogno di tanti docenti titolati, di tante famiglie e di tanti italiani fautori dell'incidenza preventiva e positiva delle attività motorie, del sano

sviluppo psicofisico dei bambini e delle bambine, della risoluzione delle tante problematiche sociali e relazionali dei nostri tempi, che è divenuta realtà.

E tante sarebbero ancora le riflessioni che potrebbero scaturire rispetto a quanto evidenziato nel presente studio, e chi si è cimentato in una seppur rapida lettura fin qui svolta, non potrà sfuggire come si ritiene debba essere basilare l'esplicitare, da parte degli organismi opportuni, il ruolo della neo società "Sport e salute S.p.A." che sembra voler sostituire il Comitato Olimpico Nazionale in alcune pregresse specifiche competenze, laddove è sempre stato protagonista e co-organizzatore.

Da autori di uno studio, si sente forte l'esigenza di determinare valutazioni ed approfondimenti che potranno avvenire solo nelle opportune sedi istituzionali e di governo, uniche deputate ad un ri-allineamento dell'esperienza fin qui intercorsa fra le due istituzioni Ministero dell'Istruzione e Comitato Olimpico Nazionale Italiano in qualità di organi di maggior governo delle attività motorie in ambito scolastico.

In un'era, dove si viaggia a velocità frenetiche in ottica di sostenibilità, digitalizzazione, globalizzazione, i cambiamenti, per essere positivi e propositivi, non possono non guardare al passato e in riferimento al nostro specifico studio, non percorrere un viaggio seguendo una strada già tracciata.

Non a caso come dimostrato, un solco che nel corso degli anni è stato così ben percorso dal mondo della Scuola e dal CONI non può, essere cancellato di punto in bianco.

E una collaborazione per poter essere intrecciata e per continuare ad essere vincente non può non partire dall'insegnamento che viene dal Santo Papa Giovanni Paolo II che dichiarava: <<quando una società di ordine superiore nell'essere sussidiario non interferisce nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma piuttosto la sostiene in caso di necessità e la aiuti a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del "bene comune" >> solo allora si realizza lo "sviluppo della società civile", solo allora si è "accanto", si è "rispettosi", si è "solidali" alla persona umana, e allora, solo allora si potrà sperare che le nuove generazioni si incammino su quella strada giusta che aiuterà loro e il mondo a divenire "migliori".

## Ringraziamenti

A conclusione del presente lavoro sentiamo doveroso porgere i nostri più sentiti ringraziamenti ai tanti esponenti del mondo dello Sport, della Scuola, delle Istituzioni che, da quando "giovincelli" ci diplomammo all'ISEF di Napoli, hanno contribuito ad arricchire gli orizzonti dei nostri interessi culturali e professionali aiutandoci a crescere anche dal punto di vista umano.

Non è facile in poche righe nominarli tutti ad uno ad uno e ricordare come, a vario titolo, abbiano contribuito ad accrescere la nostra passione per l'immenso universo delle Attività Motorie, Fisiche e Sportive.

Ora sono tutti qui, affettuosi colleghi, generosi amici, autorevoli esponenti del mondo della Scuola, del CONI e delle Istituzioni: a loro la nostra gratitudine.

*In particolare ringraziamo,*

### **il Prof. Sergio RONCELLI**

Presidente Regionale CONI Campania  
per la qualificata presentazione del presente lavoro,

### **il Prof. Antonino Chieffo**

Direttore Scuola Regionale dello Sport CONI Campania  
per la gentile accoglienza e per l'incoraggiamento dato,

### **il Prof. Gennaro Mantile**

già Coordinatore Ufficio Educazione Fisica USR Campania  
per gli illuminati insegnamenti e suggerimenti,

### **il Dr. Marco Lobasso**

Giornalista Professionista  
per la cura e consigli redazionali forniti,

e, non ultimi, tutti coloro  
che hanno creduto nella bontà del presente lavoro:  
«Grazie per averci aiutato a realizzarlo».

## Bibliografia e sitografia

### Citazione/riferimenti di Leggi:

Legge 13 Novembre 1859, N. 3725 - Legge 7 Luglio 1878, N. 4442 - Regio Decreto 26 Novembre 1893, N. 914 - Regio Decreto 11 Aprile 1886, N. 3914 - Legge 26 Dicembre 1909, N. 805 - Regio Decreto 15 Marzo 1923, N. 684 - Legge 1 Luglio 1940, N. 899 - Legge 16 Febbraio 1942, N. 426 - Decreto Luogotenenziale 24 Maggio 1945, N. 459 - Decreto Ministeriale 1 Dicembre 1952 - Decreto Del Presidente Della Repubblica 14 Giugno 1955, N. 503 - Decreto Ministeriale 24 Aprile 1963 - Decreto Ministeriale 9 Febbraio 1979 - Decreto Del Presidente Della Repubblica 1 Ottobre 1982, N. 908 - Legge 7 Febbraio 1958 N. 88 - Decreto Del Presidente Della Repubblica 12 Febbraio 1885, N. 104 - Decreto Legislativo 16 Aprile 1994, N. 297 - Legge 15 Marzo 1997, N. 59 - Decreto Legislativo 23 Luglio 1999, N. 242 - Legge 8 Luglio 2002, N. 138 - Legge 28 Marzo 2003, N. 53 - Decreto Legislativo 19 Febbraio 2004, N. 59 - Decreto Legislativo 8 Gennaio 2004, N. 15 - Decreto Del Presidente Della Repubblica 15 Marzo 2010, N. 89 - Decreto Interministeriale Miur-Mef 7 Ottobre 2010, N. 211 - Direttiva Ministeriale 15 Luglio 2010 N. 57 - Direttive Ministeriali 16 Gennaio 2012 N. 4 E 5 - Agenda 2030 Onu 25 Settembre 2015 Nazioni Unite - Legge 13 Luglio 2015, N. 107 - Legge 30 Dicembre 2018, N. 145 - Legge 8 Agosto 2019, N. 86 - Decreto Legge 29 Gennaio 2021, N. 5 - Decreto Legge 23 Giugno 2021, N. 92 - Decreto Presidenza Consiglio Dei Ministri, 17 Giugno 2021 Gu N.143 Del 17-6-2021 - Cc.mm. E Note M.i.p. - M.i.u.r - M.i. - Legge 30 Dicembre 2021, N. 234.

### Citazione di volumi, riviste:

P.SOTGIU, F. PELLEGRINI "Attività Motorie e Processo Educativo" Società Stampa Sportiva Roma 1989  
 E.BESOZZI, Elementi di sociologia dell'educazione, NIS 1993  
 F. AZZALI - D. CRISTANINI, Programmare oggi, Fabbri Editori 1996  
 E. MORIN, La testa ben fatta, Cortina Editore 2000  
 E. MORIN, I sette saperi necessari all'educazione, Cortina Editore 2001  
 L.CALCERANO E F.CASOLO: Educazione Motoria e Sportiva Casa Editrice La Scuola, Brescia. 2003  
 ARMONE - S. GRANELLO - R. VISOCCHI, Governare la scuola nella riforma, Tecnodid 2004  
 F. CAMBI, Saperi e competenze, Laterza 2004  
 G. HOWARD, G. LO IACONO, Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento Centro Studi Erickson 2006  
 P. BOCCIA, La "buona scuola". Analisi critica e commento della legge n. 107/2015, Anicia 2015  
 F.BONINI, A.LOMBARDO Il CONI nella storia dello sport e dell'Italia contemporanea, Editore Studium 2015  
 M. BONCIANI, P. NARDONE, E. PIZZI, A. SPINELLI, S. ANDREOZZI, M.GIACCHI, M.CAROLI, G..MAZZARELLA, G.CAIRELLA E D. GALEONE a cura - Rapporti Istisan

15/1 "Prevenzione dell'obesità nella scuola: indicazioni a partire dalle evidenze della letteratura", 2015

B. DE MEI, C. CADEDDU, P. LUZI, A. SPINELLI a cura - Rapporti Istisan 18/9 " Movimento, sport e salute: l'importanza delle politiche di promozione dell'attività fisica e ricadute sulla collettività", 2018

E. MORIN, Conoscenza, Ignoranza, Mistero, Cortina Editore 2018

C.PESCE, R.MARCHETTI, A.MOTTA, M.BELLUCCI "Joy of moving: Movimenti & Immaginazione", Calzetti Mariucci Editore, 2021

### Sitografia:

- <http://www.miur.gov.it>
- <https://www.coni.it/it>
- <http://www.dirittoscolastico.it>
- <http://www.normattiva.it/>
- <https://www.notiziedellascuola.it/>
- <https://www.edscuola.it/>
- <https://www.educare.it/>
- <https://www.governo.it>
- <https://www.sportgoverno.it>
- <https://www.anniversariedeiventisportivi.governo.it>
- <https://www.treccani.it/>
- <https://it.wikipedia.org>
- <http://www.joyofmovingeducation.com>
- <http://www.laricerca.loesch.it>
- <https://www.who.int/>

### Appendice

Legge 30 dicembre 2021, n. 234

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022

e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 310 del 31.12.2021

### SEZIONE 1

#### Articolo 1

... Omissis ...

**329.** Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, nelle more di una complessiva revisione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, è introdotto, gradualmente e subordinatamente all'adozione del decreto di cui al comma 335, l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, nelle classi quarte e

quinte, da parte di docenti forniti di idoneo titolo di studio e dell'iscrizione nella correlata classe di concorso « Scienze motorie e sportive nella scuola primaria ».

**330.** L'introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria è prevista per la classe quinta a decorrere dall'anno scolastico 2022/2023 e per la classe quarta a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, nel limite delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente nonché di quelle di personale definite con il decreto di cui al comma 335.

**331.** Si accede all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria a seguito del superamento di specifiche procedure concorsuali abilitanti. Possono partecipare alle procedure concorsuali i soggetti in possesso di laurea magistrale conseguita nella classe LM-67 « Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate » o nella classe LM-68 « Scienze e tecniche dello sport » o nella classe LM-47 « Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie » oppure di titoli di studio equiparati alle predette lauree magistrali ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 7 ottobre 2009, che abbiano, altresì, conseguito 24 crediti formativi universitari o accademici - CFU/ CFA, acquisiti in forma curricolare, aggiuntiva o extra curricolare nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche.

**332.** Il docente di educazione motoria nella scuola primaria è equiparato, quanto allo stato giuridico ed economico, ai docenti del medesimo grado di istruzione e non può essere impegnato negli altri insegnamenti della scuola primaria.

**333.** Il contingente dei docenti di educazione motoria di cui al comma 329 è determinato in ragione di non più di due ore settimanali di insegnamento aggiuntive, per le classi che non adottano il modello del tempo pieno nelle quali sia introdotto l'insegnamento, rispetto all'orario di cui all'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89. Le classi che adottano il tempo pieno mantengono l'orario in essere anche quando interessate dal nuovo insegnamento. In tale ultimo caso le ore di educazione motoria possono essere assicurate in compresenza, ferma restando la responsabilità dei docenti coinvolti. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare situazioni di esubero di personale.

**334.** I posti per l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, individuati dal decreto di cui al comma 335, in fase di prima applicazione, sono coperti con concorso per titoli ed esami abilitante, da bandire negli anni 2022 e 2023. Il contenuto del bando, i termini e le modalità di presentazione delle domande, i titoli valutabili, le modalità di svolgimento delle prove, i criteri di valutazione dei titoli e delle prove, nonché la composizione delle commissioni di valutazione e l'idonea misura del contributo a carico dei partecipanti sono disciplinati con decreto del Ministro dell'istruzione da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'entità del contributo di cui al secondo

periodo è determinata in misura tale da consentire, unitamente alle risorse a tal fine iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, la copertura integrale degli oneri per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Le relative graduatorie hanno validità annuale e in ogni caso perdono efficacia con l'approvazione delle graduatorie riferite al successivo concorso.

**335.** Con decreto annuale del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il mese di gennaio precedente all'anno scolastico di riferimento, e, in sede di prima attuazione, entro il mese di febbraio 2022:

a) è rilevato il personale cessato o che abbia chiesto di cessare a qualsiasi titolo, nonché quello in servizio a tempo indeterminato, per ciascun ordine e grado di istruzione, distintamente per regione e classe di concorso, tipologia di insegnamento, classe di laurea, posti comuni, posti di sostegno e posti di potenziamento, sulla base del quale, a invarianza di dotazione organica complessiva a legislazione vigente, è rimodulato il fabbisogno di personale derivante dall'applicazione della normativa vigente, con indicazione di quello da destinare all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, tenendo conto delle esigenze di personale connesse all'attuazione a regime del PNRR e di quanto disposto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

b) sono definiti il numero delle classi quarte e quinte della scuola primaria presso le quali è attivato l'insegnamento di educazione motoria e il relativo numero dei posti di insegnamento.

**336.** I decreti di cui al comma 335 relativi alle dotazioni organiche del personale docente evidenziano i posti comuni, di sostegno e di potenziamento per ciascun ordine e grado di istruzione distintamente per regione, con evidenza dei posti da destinare all'educazione motoria nella scuola primaria.

**337.** Nel caso in cui le graduatorie di concorso di cui al comma 334 non siano approvate in tempo utile per l'assunzione in ruolo dei docenti, i contratti a tempo determinato necessari possono essere attivati anche con i soggetti collocati nelle graduatorie provinciali per le supplenze di cui all'articolo 4, comma 6-bis, della legge 3 maggio 1999, n. 124, per le classi di concorso A-48 « Scienze motorie e sportive negli istituti di istruzione secondaria di II grado » e A-49 « Scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di I grado ». L'attivazione dei predetti contratti a tempo determinato è subordinata all'adozione del decreto di cui al comma 335.

**338.** A decorrere dall'anno 2023, il Ministero dell'istruzione provvede ad effettuare, entro il mese di gennaio di ciascun anno, un monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni contenute nei commi da 329 a 337, comunicando le relative risultanze al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.



## Indice

<b>Prefazione</b>	5
<b>Avvertenza ed abbreviazioni</b>	6
<b>Introduzione</b>	7
<b>PARTE PRIMA</b>	9
L'educazione fisica nella scuola statale italiana e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano	
<b>Capitolo I</b>	10
Lineamenti di storia dei programmi dell'educazione fisica nella scuola italiana	
<b>Capitolo II</b>	14
Lineamenti di storia ed evoluzione del C.O.N.I. e della Scuola dello Sport	
<b>PARTE SECONDA</b>	21
L'educazione fisica nella scuola primaria e nelle riforme del 1° e 2° ciclo di istruzione	
<b>Capitolo III</b>	22
L'educazione motoria nella Scuola Primaria: dai programmi ministeriali alle indicazioni nazionali per il curricolo	
<b>Capitolo IV</b>	30
Le riforme del sistema scolastico dalla Legge n. 53/2003 alla Legge n. 107/2015: l'evoluzione normativa dell'educazione fisica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione	
<b>PARTE TERZA</b>	63
La progettazione delle attività motorie, fisiche e sportive scolastiche nella collaborazione Scuola - CONI	
<b>Capitolo V</b>	64
La progettualità SCUOLA - CONI: dalla valorizzazione all'insegnamento delle attività motorie nella scuola primaria	
<b>Capitolo VI</b>	74
La progettualità SCUOLA - CONI Il potenziamento dell'attività fisica nella Scuola Secondaria di 1° e 2° grado - i Giochi della Gioventù, i Giochi Sportivi Studenteschi e la sperimentazione didattica "Studenti - Atleti"	
<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>	85
<b>Capitolo VII</b>	86
La pluriennale collaborazione SCUOLA - CONI: una riflessione che necessita.	
<b>Ringraziamenti</b>	91
<b>Bibliografia e sitografia</b>	92